

110.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Boffardi .....	4-05881 4974
Grimaldi .....	3-00376 4965	De Angelis .....	4-05882 4974
Bolognesi .....	3-00377 4965	Gatto .....	4-05883 4975
Bolognesi .....	3-00378 4965	Gramazio .....	4-05884 4975
		Ongaro .....	4-05885 4975
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Colucci .....	4-05886 4975
Brunale .....	5-00616 4966	Martinat .....	4-05887 4976
Cuscuna .....	5-00617 4966	Colucci .....	4-05888 4976
Calderoli .....	5-00618 4967	Colucci .....	4-05889 4977
Crocchetti .....	5-00619 4968	Colucci .....	4-05890 4977
Rizza .....	5-00620 4968	Battafarano .....	4-05891 4978
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Gramazio .....	4-05892 4978
Scalisi .....	4-05870 4970	Scalisi .....	4-05893 4979
Lombardo .....	4-05871 4970	Scalisi .....	4-05894 4979
Scalisi .....	4-05872 4970	Castellani .....	4-05895 4980
Scalisi .....	4-05873 4971	Vietti .....	4-05896 4980
Malan .....	4-05874 4972	Manganelli .....	4-05897 4981
Malan .....	4-05875 4972	Reale .....	4-05898 4981
Taradash .....	4-05876 4972	Marenco .....	4-05899 4982
Marenco .....	4-05877 4973	Visco .....	4-05900 4985
Marenco .....	4-05878 4973	Saia .....	4-05901 4986
Marenco .....	4-05879 4973	Marenco .....	4-05902 4986
Rizzo Marco .....	4-05880 4974	Matacena .....	4-05903 4987
		Trione .....	4-05904 4988
		Trione .....	4-05905 4990
		Conte .....	4-05906 4991

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 6 DICEMBRE 1994

	PAG.		PAG.
Sigona .....	4-05907 4991	Salino .....	4-05928 5007
Corleone .....	4-05908 4991	Fontan .....	4-05929 5007
Taradash .....	4-05909 4992	De Murtas .....	4-05930 5008
Battalarano .....	4-05910 4993	La Cerra .....	4-05931 5010
Colucci .....	4-05911 4993	Diliberto .....	4-05932 5011
Petrucci .....	4-05912 4994	Canesi .....	4-05933 5011
Vito .....	4-05913 4994	Stanisci .....	4-05934 5011
Diliberto .....	4-05914 4996	Stanisci .....	4-05935 5012
Colucci .....	4-05915 4998	Stanisci .....	4-05936 5012
Mario Luigi .....	4-05916 4998	Lucchese .....	4-05937 5013
Sana .....	4-05917 4999	Procacci .....	4-05938 5014
Sana .....	4-05918 5000	Tortoli .....	4-05939 5014
Fragala .....	4-05919 5000		
Alprandi .....	4-05920 5002	<b>Apposizione di firme ad una mozione .....</b>	<b>5015</b>
Alprandi .....	4-05921 5003		
Alprandi .....	4-05922 5003	<b>Apposizione di firme ad interrogazioni .....</b>	<b>5015</b>
Alprandi .....	4-05923 5004		
Sciacca .....	4-05924 5004	<b>Ritiro di un documento di indirizzo .....</b>	<b>5015</b>
Becchetti .....	4-05925 5005		
Becchetti .....	4-05926 5005	<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo .....</b>	<b>5015</b>
Mastrangeli .....	4-05927 5006		

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**GRIMALDI e GUERRA.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'indagine ispettiva disposta dal Ministro nei confronti della Procura della Repubblica di Milano ha provocato una reazione da parte del capo di quell'ufficio che ha inviato due lettere al Procuratore generale e al Presidente del CSM;

in tali lettere vengono denunciati sconfinamenti compiuti dagli ispettori ministeriali con interferenza nelle indagini in corso;

il potere ispettivo del Ministero non può, sulla base dell'impianto complessivo della Costituzione e delle leggi processuali e di ordinamento giudiziario, investire materia che forma oggetto di valutazioni censurabili attraverso i normali rimedi assicurati dalle impugnazioni —:

quale mandato sia stato conferito ai funzionari incaricati dell'ispezione;

se, dai primi rapporti o da altre fonti di conoscenza, sia emerso uno sconfinamento dai compiti istituzionali e rispetto alle istruzioni ricevute, da parte degli ispettori ministeriali;

quali iniziative il Ministro intenda prendere per garantire l'autonomia e l'indipendenza delle funzioni del pubblico ministero, eliminando pericoli di interferenza di qualsiasi natura. (3-00376)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

durante il giornale radio delle ore 07,30 del 6 dicembre 1994 il Ministro

dell'ambiente Altero Matteoli ha denunciato, anche sulla base di studi effettuati da accreditati enti di ricerca, l'infiltrazione di tipo mafioso nell'ambito dell'attività di smaltimento dei rifiuti solidi;

il Ministro ha sostenuto la tesi che, in particolare tale infiltrazione è presente nel segmento del trasporto dei rifiuti;

la singolare motivazione, adottata dal Ministro nel corso dell'intervista, è stata che ciò avverrebbe in primo luogo per colpa dei comitati ambientalisti che, secondo il Ministro, si opporrebbero aprioristicamente ad ogni insediamento di discarica nei loro territori —:

se ritenga di confermare quanto espresso nell'intervista e quindi nei fatti di addossare ai comitati ambientalisti la responsabilità di favorire l'infiltrazione mafiosa;

quali iniziative di carattere legislativo intenda porre allo studio per frenare l'attività della mafia;

se il contenuto della sua intervista corrisponda all'orientamento del Governo. (3-00377)

**BOLOGNESI.** — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta, da notizie stampa, che il prefetto di Livorno abbia attivato, negli ultimi giorni, il sequestro dei silos granari del Gruppo Casillo, insediati nell'area del porto di Livorno, in quanto abbandonati da tempo dal personale, dopo le note vicissitudini giudiziarie del Casillo, e quindi, come impianti abbandonati, fortemente a rischio —:

a quale ente competesse la vigilanza sulla sicurezza di tali impianti, come sia stato possibile permettere l'abbandono degli impianti senza un intervento delle competenti autorità. (3-00378)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**BRUNALE, VIVIANI, REBECCHI, BRACCI MARINAI, PAISSAN, TATTARINI e BIRICOTTI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso che:

da una nota congiunta dei sindacati confederali e autonomi di categoria datata Roma 2 dicembre 1994, si è appreso della intenzione dell'Amministrazione di « effettuare delle verifiche per la chiusura dell'Ufficio ICE di Pisa »;

l'Amministratore straordinario dell'ICE, dottor Ugo Calzoni, in attuazione del progetto di ristrutturazione della Rete Italia, avrebbe preannunciato, a mezzo degli uffici regionali della Toscana in occasione della presentazione d'area dei Dirigenti ICE di Nord-Africa e Medio Oriente svoltasi a Firenze giovedì 3 novembre 1994, la medesima intenzione;

l'Ufficio ICE di Pisa svolge la propria attività a servizio dei territori delle province di Grosseto, Livorno, Pisa, Lucca e Massa Carrara in cui insistono circa 3.000 aziende operanti stabilmente con l'estero con un fatturato di circa 5.000 miliardi nei settori del marmo, della carta, della nautica, della pelle, del cuoio e delle calzature, del mobile, dell'alabastro, della meccanica e dell'agro-alimentare, ed ha un buon indice di produttività in base ad un organico di sole 5 unità risultando il 3° Ufficio nel nostro Paese per numero di abbonati e per numero complessivo di clienti;

la collocazione geografica dell'ufficio ICE di Pisa per la vicinanza con la rete della grande comunicazione infrastrutturale costituita dal porto di Livorno, dall'aeroporto Galileo Galilei, dal nodo ferroviario e autostradale, appare strategica per i compiti giurisdizionali da assolvere per l'economia dell'intera costa della Toscana;

l'eventuale chiusura di detto Ufficio e il concentramento di tutte le competenze nel capoluogo regionale danneggerebbero

inequivocabilmente il tessuto economico-produttivo diffuso in queste province costituito in prevalenza da piccole e medie aziende artigianali e commerciali cui necessita giornalmente una qualificata assistenza;

la stessa strategia dell'Istituto, tesa a potenziare gli Uffici regionali, non esclude ma avvalorata, come sancito nel regolamento riguardante lo statuto dell'ICE (decreto del Presidente della Repubblica 49/90), il fatto che le sezioni ubicate in zone di particolare importanza produttiva debbano essere messe in grado di far fronte alle esigenze connesse all'attuazione dei compiti istituzionali;

la presenza di interi territori provinciali, quali quello di Pisa, inseriti nelle aree a declino industriale necessitano in loco della presenza qualificata di Uffici e servizi a sostegno della possibilità di una nuova crescita della cultura e della formazione d'impresa cui è molto difficile far fronte con scelte di accentramento dei servizi quale quello che si va profilando in Toscana —:

se i programmi messi in atto dall'Amministratore straordinario dell'Istituto per commercio estero prevedano la chiusura della sezione di Pisa e il concentramento delle attività complessive in Firenze;

se, nell'eventualità, tale decisione non comporti un decisivo peggioramento della qualità e quantità di servizi occorrenti alla piccola e media impresa ubicata nelle province del litorale toscano;

se, a fronte di una specifica indagine del proprio Dicastero, sentite le organizzazioni sindacali della piccola e media impresa, dell'artigianato e del commercio, e gli Enti locali interessati, intenda intervenire per garantire in Pisa un servizio così importante. (5-00616)

**CUSCUNÀ.** — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso:

che la introduzione, ad opera del Regolamento n. 2075 del 30 giugno 1992 e

successivi, dei nuovi meccanismi comunitari di gestione del mercato del tabacco, richiede una attenzione ancora maggiore rispetto al passato nella fase di programmazione della produzione annuale da parte delle aziende di coltivazione e incide profondamente sul reddito delle famiglie contadine, specialmente meridionali —:

se risultino esservi state, per l'anno 1994, gravi irregolarità nelle procedure di attribuzione delle quote, assegnate anche a coloro che non hanno ottemperato agli obblighi di legge e che hanno presentato richieste a tutto ottobre 1994;

se risultino attribuite quote a soggetti che non dispongono, né a titolo di proprietà, né a titolo di affitto, di fondi coltivabili;

se corrisponda al vero che negli anni 1988, 1989, 1990 sono stati riconosciuti premi per conferimenti di tabacco « *badi-scher burley* » provenienti dalle regioni del nord del Paese in misura superiore a quanto effettivamente coltivato e che tali conferimenti sono stati attuati con tabacchi di diversa varietà e provenienza. Con la conseguenza che, in virtù del meccanismo attuale di attribuzione, i coltivatori settentrionali risultano assegnatari di quote maggiori di quelle che competerebbero loro, in relazione ai fondi realmente coltivati;

se risultino gravi ritardi nel recapito dei certificati di attribuzione di quota;

quali provvedimenti intenda adottare:

per assicurare la distribuzione dei certificati di attribuzione di quota ai singoli coltivatori in tempo utile per consentire una corretta programmazione aziendale;

per adeguare il meccanismo dei controlli alle effettive realtà produttive delle singole zone;

per prevenire irregolarità ed abusi;

per semplificare le procedure burocratiche.

(5-00617)

CALDEROLI. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

la regione Lazio, con propria delibera n. 10766 del 23 dicembre 1993 concernente « Determinazione delle diarie omnicomprensive di degenze delle case di cura private convenzionate » ha stabilito che: « a partire dalla data di notifica della presente deliberazione non sono consentiti permessi superiori alle 24 ore e sono decurtati i permessi compresi tra le 6 e le 24 ore giornaliere... e non sono consentiti più di 2 permessi che comunque rivestono carattere di eccezionalità e sono consentiti solo a giudizio della direzione sanitaria eccetera... »;

in esecuzione della delibera di cui sopra, le case di cura, fra cui quella « Parco delle rose » non concedono permessi che eccedono quelli previsti nella delibera;

di frequente i degenti presso le case di cura rientravano e soggiornavano nei fine settimana o nei giorni festivi presso le abitazioni dei propri congiunti;

il risiedere dei degenti per periodi più o meno lunghi presso i congiunti determinava un notevole risparmio economico per le casse regionali —:

come sia possibile l'emanazione da parte della Regione di delibere che determinano maggiori oneri a carico del Servizio sanitario nazionale;

se non ritenga che la soppressione quasi totale dei permessi possa identificarsi come una limitazione della libertà personale dei degenti;

se non ravvisi estremi di anticostituzionalità nella delibera in oggetto;

quali provvedimenti intenda intraprendere per interrompere comportamenti antieconomici, gravemente lesivi della libertà personale ed anticostituzionali da parte della regione Lazio.

(5-00618)

**CIOCCHETTI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'attività sportiva dilettantistica, struttura portante dello sport italiano, soffre condizioni difficili dal punto di vista ordinamentale, fiscale e dell'edilizia sportiva;

le società sportive senza scopo di lucro, oggi sono assoggettate quasi agli stessi adempimenti legali e fiscali di qualsiasi attività commerciale;

la situazione della impiantistica sportiva nel nostro paese presenta differenti situazioni e contrasti notevoli, in particolare tra le regioni del nord e quelle del sud;

il successo del movimento sportivo italiano pur tra mille difficoltà è rappresentato, certamente, da questo associazionismo di base, dalle società sportive, che sono oltre 80.000, con oltre 700.000 mila dirigenti volontari che è la massa di volontariato più grande che il nostro paese abbia;

i praticanti sportivi in Italia sono, secondo l'ultimo censimento Istat, 12 milioni e 400 mila, quindi un italiano su 4, pratica sport, e sta nascendo con forza l'esigenza di uno sport per tutti, a qualsiasi età anche perché oltre la metà della popolazione italiana ha oltre 40 anni e bisogna occuparsi di questa attività che fino ad oggi è stata trascurata;

il difficile rapporto tra il fisco e le società sportive dilettantistiche è una questione da affrontare e risolvere al più presto;

lo oltre 80 mila società dilettantistiche che non possono essere obbligate dal fisco a tenere libri contabili e a rilasciare ricevute fiscali o scontrini come se fossero un'attività commerciale o imprenditoriale;

le nostre società sportive non hanno natura giuridica e questo non permette l'accesso al credito sportivo che così viene utilizzato solo da società ricche e da quelle costituite a fin di lucro o di speculazione;

il costo della tutela sanitaria sportiva obbligatoria ricade tutto sulle società sportive, incidendo pesantemente sul modesto budget di un anno di attività;

squilibrio territoriale che è addirittura aumentato, negli ultimi anni, tanto che tra la Sicilia e la Lombardia la differenza è raddoppiata;

il rapporto tra CONI, REGIONI e ENTI LOCALI territoriali nel settore dell'impiantistica sportiva e nella gestione degli impianti necessita di una nuova disciplina legislativa che definisca meglio i compiti di ciascuno e né chiarisca il coordinamento delle iniziative;

il CONI e le società sportive chiedono da tempo, anche con precise proposte, la definizione di tali decisive, per lo sport italiano, questioni, attraverso una legge quadro che disciplini le società sportive e ne agevoli lo sviluppo —:

se non ritenga urgente e irrimandabile porre allo studio un provvedimento organico del Governo, auspicando una corsia preferenziale, che porti a soluzione queste annose problematiche, creando nuove condizioni per lo sviluppo del movimento sportivo italiano e per offrire condizioni migliori a tutti i cittadini per praticare sport. (5-00619)

**RIZZA.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 maggio 1988 è stata avanzata istanza al Ministro per l'Ambiente per la dichiarazione di area ad elevato rischio di crisi ambientale, ai sensi dell'articolo 7 della legge n. 349 del 8 luglio 1986, del territorio della provincia di Siracusa, competenti i comuni di Priolo, Augusta, Melilli, Siracusa, Solorino e Florida;

in data 30 novembre 1990 tale istanza viene accolta dal Consiglio dei Ministri e il territorio identificato come sopra viene dichiarato area ad elevato rischio di crisi ambientale ai sensi dell'articolo 7 della

legge n. 349 del 8 luglio 1986, modificato dall'articolo 6 della legge n. 305 del 28 agosto 1989;

al fine del recupero ambientale è stata nominata una Commissione Stato, regioni, Enti locali per la definizione del Piano di risanamento ambientale dell'area di crisi in questione;

la Commissione Stato, regioni, Enti locali ha espresso parere favorevole su piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Siracusa nella seduta del 1° giugno 1994;

il Ministero dell'Ambiente soltanto in data 3 agosto 1994 chiede il concerto sul Piano alla regione Siciliana preoccupandosi, dopo aver lasciato trascorrere inutilmente due mesi, di diffidare la regione dal dare una risposta entro trenta giorni dal ricevimento delle richieste del Ministero stesso;

in data 1° settembre 1994 la regione Siciliana con Delibera di Giunta n. 400 approva lo schema di Piano di risanamento;

osservando che, nella stesura trasmessa dal Ministero alla regione per il concerto, erano presenti delle differenze rispetto alla versione approvata in sede di Conferenza Stato, regioni, Enti locali, e che tali modifiche potevano essere motivo di approvazione in sede di una nuova conferenza;

nella stessa nota si osservava che il coordinamento delle attività del piano non potevano essere affidate che alla regione e non al Consorzio ASI o ad altro ente come previsto unilateralmente dal Ministero;

per quanto sopra, considerata l'estrema urgenza di dare attuazione agli interventi del Piano, vista la grave situazione ambientale della zona che può avere influenza sulla salute delle popolazioni locali —

se il Piano approvato dalla regione Siciliana sia stato inoltrato ai Ministri competenti per il concerto;

quali siano i motivi degli eventuali ritardi per tale inoltro;

quali siano i motivi del ritardo dell'emissione del previsto decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri. (5-00620)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**SCALISI, MAZZOCCHI, SALVO, MARIANO e TRINGALI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici INPS di S. Teresa di Riva in provincia di Messina servono un vasto bacino di utenza e che per tale servizio la pianta organica prevede 16 unità lavorative appena sufficienti; in realtà allo stato attuale solo 4 unità lavorative sono impegnate nell'assolvere il servizio, essendo ancora non coperti sei posti previsti in pianta organica e ben cinque unità sono impegnate in corsi di aggiornamento;

il disbrigo delle pratiche di malattia, di disoccupazione, assegni familiari, liquidazione pensioni etc. registrano perciò notevolissimi ritardi, creando gravi difficoltà soprattutto negli strati sociali più deboli —:

quali provvedimenti intenda assumere per ovviare a tali disservizi e per sollecitare la copertura dei posti vacanti, specie in questa fase di grave crisi occupazionale che investe il mezzogiorno in generale e la provincia di Messina in particolare. (4-05870)

**LOMBARDO e BOVA.** — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che il Sindaco di Montebello Jonio (RC) ha subito un vile e grave atto intimidatorio da parte di ignoti che hanno incendiato e distrutto l'autovettura di sua proprietà parcheggiata accanto alla propria abitazione;

che l'Amministrazione ed il Consiglio comunali sono impegnati in un'azione diffusa di ripristino della cultura della lega-

lità che è anzitutto rispetto della legge ed uguaglianza dei cittadini di fronte alla stessa;

che il Consiglio comunale riunito d'urgenza ha manifestato la propria operante solidarietà al Sindaco esortandolo a proseguire nell'impegno per costruire una comunità civile e progredita —:

se non ritengano di assumere ogni opportuna iniziativa tesa alla individuazione dei responsabili dell'atto intimidatorio perpetrato;

se non ritenga, in particolare, il Ministro dell'interno di convocare gli Amministratori locali dello Jonio Reggino, destinatari di atti intimidatori, per incoraggiarli a proseguire nell'azione intrapresa di ripristino della legalità e di assicurare, con opportune misure preventive, un sereno espletamento del mandato elettivo, turbato dal verificarsi di episodi che attentano all'operoso svolgimento della vita civile. (4-05871)

**SCALISI, TRINGALI, MAZZOCCHI, SALVO, ARDICA, MARIANO, CECCONI e ALEMANNI.** — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel territorio del Comune di Malvagna esiste una discarica utilizzata da numerosi comuni della provincia di Messina;

la stessa discarica non possiede i requisiti di agibilità previsti dalla legge, ed accoglie rifiuti di ogni genere come farmaci scaduti, siringhe ed altro materiale che potrebbero far sospettare la provenienza da ospedali;

la cittadina di Malvagna si affaccia sulla valle dell'Alcantara fiume storico di stupenda bellezza, in molte zone offeso dal cemento e da discariche non autorizzate;

data l'importanza paesaggistica ed archeologica della valle che richiama studiosi da tutto il mondo e costituisce punto di riferimento turistico non solo per Taormina, ma per la Nazione intera;



numerosi compactatori attraversano molti centri urbani della valle per raggiungere la discarica di Malvagna, creando notevoli difficoltà al traffico sulla strada statale 185 (ancora per lunghi tratti con l'antico assetto di strada borbonica, ricca di curve e tornanti);

detti mezzi di trasporto costituiscono uno spettacolo indecoroso e nauseabondo nel loro tragitto verso la suddetta discarica, e che numerose manifestazioni sorte spontanee nei centri della valle potrebbero creare problemi di ordine pubblico —:

quali provvedimenti intendano assumere, vista la cronica abulia degli organi regionali nella soluzione dell'annoso problema, al fine di accertare la legalità della discarica e dei mezzi di trasporto che vi convergono;

se non ritengano opportuno (vista l'importanza nazionale del sito e la particolare situazione relativa all'ordine pubblico ed alla regolarità degli affidamenti alle ditte appaltatrici dei servizi di raccolta, trasporto e smaltimento dei rifiuti solidi urbani) intervenire anche con apposita commissione di inchiesta per individuare eventuali responsabilità, al fine di sanare una volta per tutte la grave problematica che investe il settore. (4-05872)

SCALISI, CARRARA, MAZZOCCHI, SALVO, ARDICA, MARIANO, EPIFANI, TRINGALI, CECCONI, VENEZIA, PITZALIS, PETRELLI, ENZO CARUSO e GRAMAZIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto legislativo 8 agosto 1991 n. 256 fissa l'obbligo a decorrere dal 1° gennaio 1995 del possesso dell'attestato di cui al comma 2 dell'articolo 1 dello stesso decreto o dell'attestato di cui al comma 2 del medesimo articolo 2, fatti salvi i diritti acquisiti di cui all'articolo 6 dello stesso decreto, per l'esercizio della Medicina generale in regime di convenzione con il S.S.N.;

non risulta che il Ministero della Sanità abbia ottemperato al disposto di cui al punto 4 articolo 6 del su citato decreto individuando i diritti acquisiti, ingenerando così su tutto il territorio nazionale, valutazioni difformi che non hanno consentito il rispetto del termine del 30 giugno fissato dall'articolo 2, comma 4 del decreto del Presidente della Repubblica n. 341 del 1990 per la presentazione delle domande valide per la formazione della graduatoria per l'anno 1995;

il punto 1 dell'articolo 6 del decreto legislativo, pur consentendo l'accesso alla su citata graduatoria ai titolari di guardia medica o di altra attività convenzionata, impone l'esclusione dall'attività di medico di medicina generale, a partire dal 1° gennaio 1995, precludendo l'inserimento, ai medici che hanno effettuato con pieno merito sostituzioni o supplenze, espletando in tali circostanze tutte le mansioni del titolare, assumendosi in prima persona ogni responsabilità amministrativa, civile e penale (a comprova di conoscenze di livello qualitativamente equivalente a quelle acquisite con la formazione prevista dalla direttiva 86/457/CEE del Consiglio) —:

se non ritenga opportuno provvedere con estrema urgenza alla individuazione e alla identificazione di quelle categorie di Medici, come i già citati medici sostituiti di guardia medica o di Medici titolari di convenzione con il S.S.N., emanando relativo decreto come previsto al punto 4 dell'articolo 6 del decreto legislativo n. 256 dell'8 agosto 1991;

se in conseguenza dei ritardi, che esulano certamente le responsabilità degli interessati, non intenda prorogare i termini di presentazione delle domande già concordati con le organizzazioni sindacali e riportate nel verbale d'intesa presso codesto Ministero del 15 settembre 1994, tenendo conto delle gravi conseguenze occupazionali che investirebbero migliaia di Medici, di cui molti con una lunga esperienza professionale maturata nei periodi di supplenza o sostituzione dei titolari.

(4-05873)

MALAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Erberto Lo Bue ha inoltrato in data 5 gennaio 1994, nei termini previsti, la domanda di partecipazione al concorso pubblico per un posto di ricercatore universitario — gruppo L25 — presso la facoltà di lettere e filosofia dell'Università di Bologna, allegando diplomi e certificati di due lauree, rispettivamente quella in lingue e letterature straniere, conseguita presso l'Università di Venezia in data 30 giugno 1976 e quella attinente al dottorato di ricerca, Ph.D. in studi tibetani, conferita dall'Università di Londra in data 18 novembre 1981;

con nota prot. 6733 del 2 marzo 1994, l'Università di Bologna ha comunicato al dottor Lo Bue di aver deliberato la sua esclusione dal concorso adducendo la seguente motivazione: « in quanto il titolo di studio conseguito all'estero dalla S.V. è privo di equipollenza alla laurea italiana prevista dal bando ... », che risulta essere del tutto infondata in quanto il dottor Lo Bue è in possesso di tutti i requisiti necessari che consistono essenzialmente nell'essere in possesso di una laurea o di titolo di studio equipollente conseguito presso Università straniere;

il dottor Lo Bue ha inviato in data 30 giugno 1994 un ricorso straordinario al Presidente della Repubblica, tramite il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica, ivi pervenuto in data 6 luglio 1994, in merito al quale nessun parere è fino ad ora stato espresso —:

cosa intenda fare al fine di rimuovere tale anomala situazione, garantendo al soggetto interessato la possibilità di esercitare pienamente i propri diritti;

quali provvedimenti intenda adottare per evitare che possano ripetersi in futuro simili episodi che gettano un'ombra sulla regolarità dei concorsi. (4-05874)

MALAN. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso che:

il dottor Erberto Lo Bue, ha inviato al Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica in data 18 febbraio 1994 un pacco contenente, tra le altre cose, copia della tesi di dottorato di ricerca presentata all'Università di Londra rilegata in blu e recante la scritta in oro: « Ph. D. 1981 Erberto Lo Bue »;

tale pacco risulta pervenuto presso il Ministero in data 23 febbraio 1994, così come attestato da ricevuta di ritorno, in possesso dell'interessato;

lo stesso pacco risulta essere stato smarrito dal Ministero o, secondo quanto un dipendente del dicastero ha riferito al dottor Lo Bue, erroneamente collocato in una stanza dove giacciono alla rinfusa tesi di laurea italiane che dovrebbero essere mandate al macero;

la copia della tesi inviata al Ministero conteneva degli aggiornamenti riportati dall'autore nel corso degli anni, in vista di una sua eventuale pubblicazione, la cui perdita rappresenta per lo stesso un danno incalcolabile —:

come il Ministro giudichi tale disdicevole episodio e quali provvedimenti intenda prendere al fine di rimediare a tale situazione. (4-05875)

TARADASH, BROGLIA e AYALA — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

è stato accertato che in occasione delle elezioni amministrative del 1990 alla provincia di Napoli, si sono verificati brogli elettorali con sottrazione di voti alla candidata Daniela Condemi effettuata mediante l'alterazione dei verbali di scrutinio, l'effrazione dei plichi sigillati e depositati presso comune e Tribunale di Napoli e l'indebito uso del timbro di seggio;

per tali brogli sono stati rinviati a giudizio del Tribunale di Napoli, VI sezione penale, Anna Savarese (Consigliere della provincia di Napoli, eletta nella lista dei verdi arcobaleno) e Ferdinando Di Mezza (presidente regionale della Lega

ambiente) perché avrebbero commesso tale reato in concorso tra loro ed altre persone allo stato non identificate;

grazie ai brogli elettorali Anna Savarese ha ricoperto e ricopre tuttora la carica di Consigliere della provincia di Napoli, al posto di Daniela Condemi esclusa dalla carica a seguito della illecita sottrazione di voti;

indipendentemente dall'esito del procedimento penale circa la colpevolezza della Savarese, del Di Mezza e di altre persone, è comunque risultata l'alterazione dei verbali di scrutinio, e la sottrazione di voti in danno della candidata Condemi —:

quali iniziative urgenti intenda adottare per ripristinare la volontà manifestata dagli elettori ed impedire che la carica di consigliere della provincia di Napoli continui ad essere ricoperta da Anna Savarese e non dalla candidata che aveva ottenuto il necessario *quorum* di voti, Daniela Condemi. (4-05876)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nel comune di Savona 25 famiglie entro la fine dell'anno verranno sfrattate dalle loro abitazioni, essendo il relativo provvedimento esecutivo divenuto inappellabile —:

quali misure abbiano disposto le autorità competenti onde evitare che dette famiglie rimangano prive di una adeguata sistemazione. (4-05877)

MARENCO. — *Al Ministro della sanità.*  
— Per sapere — premesso che:

in base ai provvedimenti presi dal Governo nell'ambito della manovra finanziaria per il 1995, i cittadini di Bordighera (Savona) temono per la sorte del locale Ospedale « Saint Charles », destinato alla chiusura, anche perché non rispondente alle condizioni richieste dalle previste deroghe di competenza della regione;

a tal proposito, il sindaco di Bordighera Alvaro Vignali ha inviato — senza aver ricevuto ancora una risposta — un documento al Ministro interrogato, illustrando la questione in oggetto e fornendo tutta una serie di proposte per evitare l'eventualità summenzionata;

si fa inoltre rilevare che, in caso di chiusura del « Saint Charles », l'intera provincia di Imperia rimarrebbe fornita di soli due ospedali pubblici e che la struttura ospedaliera in oggetto fornisce copertura sanitaria ad una zona densamente abitata (60.000 abitanti circa, in diciassette comuni), per un'estensione territoriale di oltre trecento chilometri quadrati, senza poi contare le particolari esigenze determinate dalla locale attività turistica, soprattutto nel periodo estivo —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro interrogato per risolvere il problema esposto. (4-05878)

MARENCO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la scuola alberghiera di Varazze (Savona) rischia di dover chiudere, essendo entrato in crisi il sistema che consentiva al comune di gestire, per conto della regione, detto istituto professionale, con gravi ritardi nel pagamento dei finanziamenti da parte della regione stessa e il conseguente pesante onere dell'esborso di anticipi a carico dell'ente locale;

tale situazione è particolarmente grave dal momento che coloro che escono da detta scuola trovano subito — in misura dell'80-90 per cento — occupazione, anche solo stagionale, e visto per di più il rilevante ruolo che ricopre il settore turistico nell'area in oggetto —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri interrogati per risolvere tale questione. (4-05879)

MARCO RIZZO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione Produzione Meccanica dello stabilimento della Fiat Mirafiori di Torino ha inviato al signor Schini Donato in data 2 dicembre 1994, una lettera dal seguente tenore:

« Le contestiamo formalmente il comportamento da Lei tenuto il giorno 25 novembre 1994, consistente nell'essere stato sorpreso, durante l'orario di lavoro, seduto accanto al suo posto di lavoro intento a leggere un giornale. Ella potrà presentare le Sue giustificazioni al Personale, anche con l'assistenza di un rappresentante sindacale, entro 5 giorni dalla notifica della presente lettera. Ci riserviamo di adottare nei Suoi confronti i provvedimenti del caso »;

l'operaio Schini Donato è addetto ad una macchina operatrice non posta in catena. Egli ha diritto a 20 minuti di pausa nell'arco del suo orario di lavoro. La lettura del giornale, imputata dalla Direzione al lavoratore in questione, è avvenuta durante questo lasso di tempo;

la Fiat sembra cogliere ogni pretesto per colpire quegli operai più impegnati sul terreno politico e sindacale in difesa dei diritti dei lavoratori. Il rischio è quello della inaugurazione di una nuova stagione di repressione e di discriminazione nelle fabbriche Fiat;

la direzione Fiat è infatti preoccupata per la sorprendente ripresa dell'iniziativa dei lavoratori registrata durante le recenti agitazioni sindacali in difesa delle pensioni e contro la Finanziaria del Governo Berlusconi —:

quali provvedimenti il Ministro intenda assumere per far sì che i diritti dei lavoratori siano rispettati;

se ritenga ammissibile che una azienda pretenda anche di condizionare i 20 minuti di pausa previsti dal contratto di lavoro. (4-05880)

BOFFARDI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 29 ottobre 1994, con fonogramma n. 19458 il Direttore del Personale del Dipartimento Amministrazione Penitenziaria dottor Pastena ha disposto che il vice Sovrintendente Patti Lorenzo venisse trasferito con decorrenza immediata al Provveditorato regionale;

il 2 novembre 1994, con un fonogramma che è stranamente registrato con lo stesso numero di quello di alcuni giorni prima lo stesso Direttore del Personale revoca il trasferimento di cui sopra « giusta richiesta del Direttore generale » dottor Capriotti —:

quali siano le ragioni per cui il trasferimento del suddetto Dipendente è stato dapprima disposto e poi revocato;

se, in considerazione dell'attività sindacale dello stesso, per altro accompagnata da un impeccabile ruolo di servizio, siano state effettuate valutazioni di carattere pregiudiziale e, quindi, illecite e antisindacali e, nel caso, quali provvedimenti si intendono adottare;

per quali ragioni non sia ancora stato sostituito il dimissionario vice Direttore dottor Di Maggio. (4-05881)

DE ANGELIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la signora Olimpia Borzacchiello è risultata essere prima eletta assoluta alle elezioni amministrative che si sono svolte nel comune di Santa Maria a Vico (CE);

il signor Vincenzo Borzacchiello, fratello di Olimpia Borzacchiello, maresciallo di polizia stradale a Caserta, è da sempre residente nel comune di Santa Maria a Vico (CE);

lo straordinario successo della signora Olimpia Borzacchiello ha dato adito a voci riguardanti presunti aiuti ricevuti dal fratello, forte del suo ruolo pubblico;

tali voci sono insistenti e rischiano se non per tempo verificate di gettare ombre pesanti sull'operato di un pubblico ufficiale che secondo lo scrivente appare integerrimo —:

se non ritenga, allo scopo di bloccare malevoli voci e nel rispetto del risultato elettorale, di verificare se nel corso dei mesi di ottobre e novembre l'attività della polizia stradale a Santa Maria a Vico abbia subito modifiche rispetto alla normalità. (4-05882)

GATTO, MATTINA e DIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

per effetto del comma 1 dell'articolo 17 del decreto-legge n. 502 del 1992, l'accesso al secondo livello dirigenziale per medici, farmacisti, veterinari, biologi, chimici, fisici e psicologi dipendenti del SSN, è riservato a coloro che sono in possesso di idoneità nazionale all'esercizio della funzione;

gli esami di idoneità primariale già banditi sono stati revocati in ottemperanza al comma 10 articolo 17 del decreto-legge n. 502 del 1992;

per effetto del comma 9 dell'articolo 17 del decreto-legge n. 502 del 1992 viene concesso l'accesso al secondo livello dirigenziale a prescindere dalla idoneità nazionale, a tutti gli operatori sanitari dipendenti del SSN eccezion fatta per medici, farmacisti, veterinari —:

se e quali iniziative legislative intenda porre allo studio per modificare una normativa discriminante nonché lesiva degli interessi di categorie di operatori sanitari. (4-05883)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se risponda al vero che il Presidente dell'ACEA ha ordinato una nuova auto di rappresentanza

che risulta essere una LANCIA KLX munita di tappezzeria speciale in pelle per il valore di oltre 70 milioni.

Ad avviso dell'interrogante se così fosse sarebbe una vergogna, poiché c'è un attento controllo sulla spesa pubblica con la richiesta di sacrifici a tutto il mondo del lavoro per una finanziaria più giusta.

(4-05884)

ONGARO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il servizio 144, espletato dalla Soc. TELECOM p. A., è iniziato in via sperimentale nel marzo 1993 a Milano ed è stato esteso in tutto il territorio nazionale dopo il settembre 1993 —:

come mai a tutt'oggi detto servizio, per il quale si prevedono ampi sviluppi, non sia stato regolamentato per un suo corretto svolgimento e per una tutela più trasparente dei rapporti tra concessionaria, fornitori ed utenti finali;

se in termini surrettizi si sia regolamentato il tutto attraverso formule di arbitrato, avvalendosi della collaborazione di alcune associazioni per la tutela dei consumatori, e se sì, com'è nato ed è stato regolamentato detto rapporto;

qualora tutto ciò risulta accaduto, se nella fattispecie non ci siano oneri obbligatori per gli utenti che aderiscono a detto arbitrato, considerando comunque che la Soc. Telecom p.A. nella sua struttura poteva risolvere dette istanze autonomamente. (4-05885)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

con l'inizio del nuovo anno accademico si ripropone per le migliaia di studenti fuori-sede dell'Università di Salerno,

ubicata nel comune di Fisciano nella valle dell'Irno, il problema della ricerca di un alloggio;

per tali studenti ogni anno è sempre più difficile ed onerosa la soluzione di tale problema, poiché, oltre all'aumento generale del costo dei servizi (trasporti, libri, tasse, ecc.), incide considerevolmente l'ulteriore lievitazione degli affitti degli alloggi offerti agli studenti universitari, con cifre da capogiro ed abitazioni raramente degne di questo nome;

gli alloggi di proprietà o gestiti dall'EDISU sono del tutto insufficienti a soddisfare la sempre più pressante domanda —

quali interventi urgenti i Ministri interrogati intendano attivare in ordine a quanto esposto;

se si intenda effettuare controlli sulle risorse finanziarie già stanziare e destinate alla costruzione ovvero all'acquisto di alloggi per gli studenti da parte dell'EDISU;

se si intenda valutare la possibilità di far affluire nuove risorse finalizzate alla soluzione del grave problema. (4-05886)

MARTINAT, GHIGO, VIETTI, MAMMOLA e GUBETTI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il parco nazionale del Gran Paradiso, istituito nel 1922 sulla base delle reali patenti di Vittorio Emanuele II che proteggevano quelle zone, è storicamente il parco nazionale del nostro Paese e rappresenta un patrimonio naturale e culturale unico e inestimabile;

il parco versa da anni in grave crisi, a causa prima della mancanza del direttore, ora in quanto commissariato da circa un anno e privo quindi degli organi di gestione;

le regioni Piemonte e Valle d'Aosta hanno da tempo raggiunto un'intesa per la emanazione del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri di adeguamento delle disposizioni contenute nella legge

quadro sulle aree protette n. 394 del 1991, decreto questo indispensabile al fine della nomina del nuovo consiglio direttivo dell'ente parco;

i ritardi accumulatisi stanno portando il parco in una situazione gestionale e amministrativa estremamente seria, con pesanti ricadute sulla politica ambientale che si intende promuovere;

le imminenti elezioni regionali, previste in Piemonte per la prossima primavera, comporteranno presto lo scioglimento del consiglio regionale e quindi l'impossibilità a procedere con le intese per le nomine del consiglio direttivo e del presidente del parco, intese obbligatorie secondo la legge 394 del 1991;

il protrarsi del commissariamento oltre il 1994 porterebbe con ogni probabilità a danni irreversibili nella gestione del patrimonio del parco, oltre che alla sicura perdita di finanziamento e risorse necessarie e indispensabili per le attività di sostegno e sviluppo delle popolazioni locali —

quali siano i motivi che impediscono la stipula dell'intesa tra le regioni e il Ministero dell'ambiente e quali garanzie intenda fornire il ministro sui tempi di costituzione dell'ente parco. (4-05887)

COLUCCI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il degrado ambientale del fiume Picentino, situato in provincia di Salerno tra i comuni picentini ed il capoluogo, ha raggiunto da tempo livelli da piena emergenza;

l'inquinamento del fiume, particolarmente riscontrabile nel tratto che va dal ponte Paratino al ponte Ornito nel giffonese, è causato dallo stato di abbandono in cui versa l'intera area che il fiume attraversa, ed in particolare dallo scarico di materiale plastico e di risulta;

inoltre l'immissione diretta di taluni scarichi fognari, in assenza o deficienza di depurazione, contribuisce ad aggravare ulteriormente l'ecosistema del fiume e costituisce uno dei fattori determinanti a rendere non balneabile il litorale salernitano e picentino —;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di tale situazione evidenziata;

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e di concerto, intendano adottare;

se ritengano opportuno sollecitare i comuni interessati al corso d'acqua per attivarli, nei limiti di competenza, ad arginare e risolvere il problema descritto.  
(4-05888)

COLUCCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso:

che la Valle dell'Irno, che ricomprende i comuni di Mercato San Severino, Fisciano, Baronissi, Calvanico e Pellezzano, da più di otto anni ospita anche l'importantissima struttura dell'Università di Salerno con i suoi circa quarantamila studenti;

che l'area era già stata interessata da episodi di preoccupante criminalità e soprattutto nell'ultimo decennio è divenuta zona ad alto rischio per l'ordine pubblico;

che la delinquenza organizzata ha da tempo allungato i suoi tentacoli in tutte le direzioni e gli episodi di micro-criminalità sono all'ordine del giorno;

che l'insediamento dell'Università degli Studi ha fatto crescere, aggravandoli, i problemi di ordine pubblico e di controllo del territorio;

che le forze dell'ordine esistenti nella Valle dell'Irno, rappresentate esclusivamente dalle locali stazioni dell'Arma dei Carabinieri (tra l'altro, quella di Calvanico da tempo è stata soppressa), pur avendo ottenuto apprezzabili risultati, a causa del sottodimensionamento degli organici e

della carenza di mezzi non sempre riesce a tenere costantemente ed in modo ottimale il territorio sotto controllo;

che proprio le recenti operazioni delle forze dell'ordine, le quali hanno colpito duramente agguerrite bande criminali operanti nella zona, hanno anche evidenziato che trattasi di un territorio a rischio e, pertanto, bisognevole di una maggiore presenza di uomini e mezzi per fare fronte alla richiesta di tutela da parte delle popolazioni interessate;

che, pertanto, è assolutamente necessaria, oltre al potenziamento delle strutture esistenti, anche l'istituzione di un Commissariato della Polizia di Stato nella Valle dell'Irno, già da tempo richiesto e mai realizzato —;

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della grave situazione delle zone sopra indicate in tema di ordine pubblico;

se ritenga opportuno attivare tutte le procedure necessarie per la istituzione di un Commissariato di polizia nella zona;

quali altri provvedimenti il Ministro interrogato intenda adottare in merito.  
(4-05889)

COLUCCI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

da qualche anno l'opinione pubblica salernitana è addirittura frastornata dal dibattito sulla copertura totale o parziale o sulla creazione di un parco fluviale nelle adiacenze del fiume Irno, che divide la zona occidentale dalla zona orientale della città.

E mentre si discetta se il fiume deve essere coperto parzialmente o totalmente, lo stesso presenta sempre livelli preoccupanti di inquinamento e contribuisce in maniera determinante a rendere non balneabili le acque del litorale salernitano. L'Irno in più punti è una vera e propria discarica a cielo aperto per la immissione di scarichi fognari e per l'abbandono di materiale solido e di risulta lungo le sue

sponde, con la grave conseguenza anche della parziale ostruzione del normale flusso delle acque che potrebbe causare addirittura, in caso di forti e continue piogge, possibili esondazioni.

Da più anni sono stati preannunciati provvedimenti risolutivi per rendere meno inquinato ed inquinante il corso d'acqua e per assicurare la pulizia e la manutenzione costante degli argini e del letto del fiume. Ma le popolazioni interessate hanno atteso invano tali interventi. Difatti, al di là di tutti i progetti a medio e lungo termine che riguarderebbero il definitivo assetto dell'intero percorso del fiume, ciò che maggiormente interessa a breve termine è perlomeno l'eliminazione di tutti gli scarichi abusivi, la pulizia totale delle rive e la rimozione del materiale che ostruisce la corrente, nonché un'opera di costante manutenzione e vigilanza —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della situazione evidenziata e denunciata;

quali provvedimenti i Ministri interrogati, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze e di concerto, intendano adottare;

se ritengano opportuno attivare le necessarie procedure per l'individuazione degli scarichi abusivi;

se ritengano, infine, opportuno sollecitare i comuni interessati per attivarli, nei limiti di competenza, ad arginare e risolvere il problema costituito dal grave stato di abbandono del fiume Irno e del territorio circostante. (4-05890)

**BATTAFARANO.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in Piazza della Vittoria nella borgata di Talsano - Taranto, insiste da tempo una stazione di rifornimento di carburanti;

a causa delle limitate dimensioni della piazza, nella quale è posizionato anche il monumento ai caduti, la presenza della stazione di rifornimento crea grandissimo disagio ai cittadini;

infatti, a giorni alterni, arrivano lunghi automezzi con i combustibili che vengono travasati nei grandi serbatoi interrati nella piazza;

durante le operazioni di travaso, l'ambiente viene inquinato dall'evaporazione dei gas;

la fuoriuscita di olio e di grassi vari rende scivoloso il transito pedonale e crea pericoli in particolare per bambini e anziani;

tutto il contesto presenta notevoli rischi per i cittadini in una zona densamente popolata;

più volte il Consiglio circoscrizionale di Talsano ha chiesto agli organi competenti di revocare la concessione in oggetto e prevedere il trasferimento in altro sito;

ciò nonostante regione Puglia e comune di Taranto hanno rinnovato l'autorizzazione —:

se non vogliono disporre, con urgenza, la verifica del grado di sicurezza della stazione di carburanti, alla luce anche delle ripetute denunce dei cittadini interessati;

e in caso di pericolosità, se non vogliono intervenire presso le Amministrazioni competenti per far revocare l'autorizzazione e disporre il trasferimento in altro sito. (4-05891)

**GRAMAZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la V Commissione regionale della Sanità (regione Lazio) presieduta dall'onorevole Maselli non tenendo conto dell'equilibrio territoriale nelle province della regione e non prendendo in considerazione ben nove strutture sanitarie, si accinge ad assegnare le nuove convenzioni concentrando prevalentemente in provincia di Roma;



questo è in contrasto con la legge n. 412 sulla sanità —:

se non si ritenga opportuno intervenire per bloccare tale situazione e per fare in modo che la prossima giunta regionale che verrà eletta non si trovi di fronte a riequilibri impossibili. (4-05892)

SCALISI, CARRARA, MAZZOCCHI, SALVO, ARDICA, MARIANO e TRINGALI. — *Al Ministro del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

i lavori per la realizzazione del tunnel e dei parcheggi di Taormina si trovano in uno stato avanzato, essendo prevista la loro ultimazione nel mese di marzo 1995, per quanto riguarda il tunnel ed il parcheggio Lumbi, ed entro il mese di maggio 1996, per quanto riguarda il parcheggio Excelsior;

successivamente alla soppressione della agenzia per la promozione dello sviluppo del Mezzogiorno e il trasferimento delle competenze sui progetti FIO/1986 finanziati con fondi ex lege 64 del 1986 al Ministero del bilancio, il progetto di Taormina ha avuto tutte le approvazioni necessarie per il mantenimento del finanziamento, e in particolare l'approvazione del Nucleo di valutazione, la deliberazione del CIPE e il decreto ministeriale;

nulla osta sul piano tecnico e amministrativo alla regolare erogazione delle somme previste dagli stati di avanzamento lavori maturati dopo la ripresa dei lavori avvenuta il 15 marzo 1994, dopo una sospensione di 15 mesi dovuta alla perizia di variante;

una nuova sospensione dei lavori comporterebbe un gravissimo danno per l'occupazione, con la perdita di 150 posti di lavoro sul cantiere e di altre opportunità di lavoro per imprese fornitrici e subappaltatrici; per l'erario pubblico che si vedrebbe gravato di oneri aggiuntivi dovuti alla violazione delle norme contrattuali e il ritardo nei pagamenti; per gli

interessi legittimi della impresa appaltatrice dei lavori, che a tutt'oggi ha anticipato lavori per circa 10 miliardi; che il danno più grave e irreparabile verrebbe sopportato dalla città di Taormina, dalle sue categorie produttive e dagli addetti al settore turistico, che sarebbe penalizzato anche nella stagione 1995 dalla mancanza di parcheggi e di misure antitraffico, con pregiudizio della economia e dell'immagine di tutta la Sicilia; il perdurare di questa situazione di stallo costringerà ognuna delle parti stesse a decisioni ultimative, giacché non è pensabile pretendere che l'Impresa finanzia l'opera per conto dello Stato, che gli operai e gli impiegati lavorino gratuitamente e che il comune di Taormina assuma su di sé tutte le conseguenze finanziarie negative per cause che esulano la propria responsabilità;

l'Impresa appaltatrice ha già notificato al Comune di Taormina in data 22 novembre 1994 un atto di significazione, diffida ed invito a provvedere comunque al pagamento degli ingenti debiti scaduti entro 15 giorni —:

se non intenda disporre con urgenza la convocazione del CIPE per la rideterminazione delle somme da destinare a Taormina e la successiva emanazione del decreto ministeriale, atto preliminare per la soluzione del problema;

se non ritenga opportuno disporre la revisione delle procedure previste dalla nota ministeriale del 23 marzo 1994, emanata dal Direttore generale per l'attuazione della programmazione economica div. IX, prot. 3/2269, permanendo le quali anche il futuro al di là della attuale emergenza, resterà incerto. (4-05893)

SCALISI, MAZZOCCHI, SALVO, MARIANO e TRINGALI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la sezione pretorile di Francavilla di Sicilia, che vanta una storia secolare, serve un vasto territorio comprendente la Valle dell'Alcantara;

la sede pretorile più vicina è quella di Taormina, oberata da gravoso lavoro tanto che l'amministrazione della giustizia denota notevoli ritardi;

è già in fase di costruzione anche se con notevoli e ingiustificati ritardi, la nuova sede di Francavilla per cui è già stato speso oltre un miliardo —:

se non intenda recedere dal progetto di paventato accorpamento della Pretura di Francavilla di Sicilia a quella di Taormina, favorendo il completamento della struttura in fase di costruzione ed evitando così gravi disagi sia agli operatori che agli utenti della giustizia. (4-05894)

CASTELLANI e SANZA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

in base alla legge di conversione n. 71 del 29 gennaio 1994, del decreto-legge 487 del 1° dicembre 1993, l'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni è stata trasformata in Ente Pubblico Economico a decorrere dal 1° gennaio 1994;

in base all'articolo 12 della sopracitata legge occorre emanare un decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministero delle poste e telecomunicazioni, di concerto con i Ministri della funzione pubblica e del tesoro, per organizzare il Ministero in sede centrale e periferica, per stabilire le modalità di inquadramento del personale, per l'assegnazione del personale agli uffici, per riordinare l'Istituto superiore delle poste e telecomunicazioni, per riordinare il Consiglio superiore tecnico delle poste e telecomunicazioni e dell'automazione, per definire la posizione pensionistica e previdenziale del personale transitato al Ministero, per definire le modalità e i criteri di trasferimento gratuito, dall'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni al Ministero delle finanze degli immobili da assegnare in uso al Ministero delle poste e telecomunicazioni;

al Consiglio di Stato era stata inviata per il dovuto parere la proposta di decreto

del Presidente della Repubblica predisposta dal Ministro onorevole Pagani;

il Ministro Tatarella ha ritirato già nell'aprile del 1994, la precedente proposta di decreto del Presidente della Repubblica entro i termini previsti per il parere del Consiglio di Stato, senza peraltro presentarne a tutt'oggi un'altra sostitutiva;

la completa inapplicabilità di una legge dello Stato comporta grave disorientamento operativo per lo svolgimento dei compiti ministeriali previsti e non attribuiti ad alcuna struttura, con conseguenze per la tutela della cittadinanza e per la sicurezza ed efficienza delle telecomunicazioni e radiocomunicazioni, e notevole disagio per il personale addetto, privo di qualsiasi inquadramento organico e riferimento contrattuale;

tutto ciò comporta per i lavoratori incertezza e disorientamento per la mancata organizzazione del Ministero delle poste e telecomunicazioni, secondo quanto stabilito dalla legge n. 71 del 1994, e l'esclusione dai benefici contrattuali a breve e a medio termine;

tutto ciò comporta per i servizi la mancanza di una struttura, al centro e in periferia, in grado di svolgere le attività di competenza del Ministero delle poste e telecomunicazioni, lo stato di totale abbandono delle sedi e degli uffici periferici per i quali vengono pagati affitti che con la nuova legge potrebbero essere evitati, la mancata designazione dei dirigenti in tutte le sedi periferiche —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare urgentemente per rendere completa l'attuazione della legge n. 71 del 1994, mettendo fine al clima di confusione e di incertezza che in questo momento investe gli uffici e il personale dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni. (4-05895)

VIETTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nell'ospedale Molinette di Torino primari ospedalieri e universitari hanno sot-

toscritto appelli alla regione Piemonte in cui, dietro all'invocazione della « continuità di gestione » e dell'« opportunità di utilizzare il bagaglio di esperienze già raggiunto », si intende — neppur troppo velatamente — chiedere la conferma dell'attuale commissario straordinario nel ruolo del direttore generale;

la stampa cittadina ha enfatizzato questa presa di posizione;

tra i sanitari delle Molinette si è creato un pericoloso clima di schieramento;

questo tipo di « indicazioni » rischiano di tradursi in forme di pressione indebita sugli organi competenti a nominare i direttori generali —:

quali provvedimenti intenda adottare per porre fine a forme di indebita pressione (quali quelle in premessa) sugli organi regionali preposti alla nomina dei direttori generali e per garantire loro il massimo di indipendenza e libertà nella scelta. (4-05896)

**MANGANELLI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

tra il 1983 ed il 1991 il comune di Casamarciano (Napoli) rilasciò concessioni edilizie per la realizzazione di fabbricati per civili abitazioni;

nel settembre 1992 il Sindaco *pro tempore* procedette alla sospensione di alcune concessioni (benché le case fossero state nel frattempo ultimate ed abitate), motivando la decisione con le seguenti motivazioni: I) che le concessioni erano state emanate da soggetto non competente (dal Presidente della C.F. invece che dal Sindaco), II) che alle stesse mancava il presupposto della lottizzazione convenzionata richiesta dal Piano regolatore generale, sottacendo che uniche decisioni sia della Corte di cassazione che del Consiglio di Stato liberano da questo vincolo urbanistico laddove trattasi di aree già edificate

e con opere esistenti di urbanizzazione primaria, circostanze, queste, che esistevano all'epoca delle concessioni;

il TAR Campania, su istanza di alcuni cittadini interessati, sospese i provvedimenti di sospensione ritenendo non infondate le pretese dei ricorrenti;

poco dopo, l'intervento giudiziario e lo scioglimento del Consiglio comunale da parte del Presidente della Repubblica travolsero l'Amministrazione comunale e l'Ufficio tecnico anche per illeciti edilizi;

in seguito ad un incontro tra una folta delegazione di cittadini interessati e la Commissione straordinaria, questa emise una declaratoria di decadenza automatica delle precedenti ordinanze sindacali di sospensione delle concessioni;

risulta anche che il comune di Casamarciano ha chiesto la consulenza di un tecnico per la redazione di piani di recupero al fine di dare sistemazione tecnica e giuridica della zona interessata; nell'attesa della relazione tecnica la C.S. ha deciso di attivare la C.E. per l'annullamento delle concessioni in oggetto —:

se e quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per risolvere i problemi di cittadini che dall'atteggiamento dilatorio dei pubblici amministratori hanno subito e subiscono danni morali e materiali ai quali vanno aggiunti quelli derivanti alle casse comunali per spese per consulenze esterne e procedimenti dinanzi al TAR. (4-05897)

**REALE.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'USSL n. 7 di Catanzaro ha indetto un concorso a 97 posti di infermieri professionali in data 19 novembre 1994 presso l'università di Cosenza e poi annullato per manifesta disfunzione nell'organizzazione dell'USSL n. 7, infine è stata fissata un'altra data per il suddetto concorso che è del 23 dicembre 1994 praticamente in concomitanza del concorso già bandito dal-

l'USSL n. 3 di Rossano, mantenendo la stessa commissione esaminatrice (Pres. Domenico);

tale situazione danneggia pesantemente migliaia di giovani che devono prendere parte ad uno dei due concorsi, e quindi vedranno diminuite le possibilità di occupazione già ridotte al minimo nella nostra Regione;

la situazione del personale in tutte le USSL calabresi è carente —:

se il Ministro abbia proceduto al controllo del concorso in esame al fine di verificare la conformità alle leggi in materia concorsuale, e se intenda procedere al fine di far spostare la data degli esami ad un giorno che sia diverso da quello del concorso dell'USSL n. 3 di Rossano.

(4-05898)

MARENCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

si ritiene insufficiente la risposta scritta (Prot. n. 27.273 del 2 settembre 1994) del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato alla interrogazione dello scrivente n. 4-00312, circa i possibili effetti tossico-nocivi delle ceneri di carbone che vengono unite al cemento, come ci viene evidenziato da uno studio specifico dell'ingegner Franco Deana di Genova;

l'importanza del problema avrebbe richiesto precisi riferimenti a studi e rilievi che escludessero lo sviluppo di radon a seguito dell'impiego delle ceneri di carbone nel materiale di costruzione dell'abitazione (cemento);

nella risposta in questione, in sostanza, si afferma che il relativo rischio radiologico non deve preoccupare perché è solo uno dei tanti esistenti in natura o connessi con le « attività comunemente svolte », tra cui gli esami radiografici;

a parte l'ovvia considerazione che bisogna comunque scongiurare rischi evitabili, si evidenziano i seguenti argomenti tecnici:

1) secondo Rosario Badiello dell'Università di Bologna (in « Ambiente e Sicurezza del Lavoro », n. 11/12 1991), il radon sviluppato naturalmente provocherebbe in Italia 9.100 tumori polmonari all'anno, perché « quando il radon viene respirato (...) i prodotti del decadimento (...) tendono a depositarsi su (...) bronchi e trachee: le particelle alfa del radon inspirato e dai suoi prodotti di decadimento producono un danno alle cellule epiteliali di questi organi », e ancora « si valuta che il contributo del radon e dei suoi prodotti di decadimento costituisca all'incirca la metà dell'esposizione cui siamo mediamente sottoposti per via delle radiazioni naturali » perché « all'interno di un edificio gli spazi chiusi tendono a concentrare il radon fuoriuscito (dal materiale di costruzione e dal sottosuolo) che si accumula raggiungendo livelli medi più elevati »;

2) sul n. 9 del 1994 di « Eco — la nuova ecologia », Fabio Turone scrive che « secondo l'EPA il radon ucciderebbe di cancro ai polmoni 15.000 americani ogni anno (...). In Italia il 7 per cento delle abitazioni è a rischio », cioè « milioni di italiani dovrebbero essere avvisati (della situazione di pericolo) e lo sarebbero se vivessero in un altro paese », anche perché, secondo il « New England Journal of Medicine », all'aumentare della concentrazione di radon, cresce parallelamente anche il numero di tumori;

3) G. Queirazza, in un articolo pubblicato sul n. 1 del 1990 di « Energia Nucleare » dell'ENEA, su « Esposizione da radioattività naturale normale e tecnologicamente modificata », ha scritto che i « calcestruzzi in cui le ceneri (circa il 20 per cento) sostituiscono parzialmente il cemento Portland (...) possono costituire una fonte addizionale di esposizione per gli abitanti degli (...) edifici »; tuttavia l'ente americano UNSCEAR ha considerato nullo il contributo proveniente dall'emanazione

del radon dovuto all'aggiunta di ceneri ai materiali da costruzione;

4) l'articolo « Radion exhalation rate in building materials and fly ashes in Italy », pubblicato su n. 5690 di « CISE », afferma che in due casi su sei l'impiego delle ceneri volanti provoca un'apprezzabile incremento del livello di emissione di radon;

5) a sua volta, l'ENEL su « Revisione - Maggio » del 1987, nell'articolo « Smaltimento di ceneri provenienti dalla combustione di carboni », nelle caldaie di CTE, ha rilevato che le concentrazioni di radio-226 e del piombo-212 sono risultate « mediamente superiori di un ordine di grandezza », rispetto al campione di terra naturale preso a confronto;

è quindi evidente che un qualsiasi aumento dell'emanazione di radon, che la risposta all'interrogazione non esclude, provoca un aumento dei tumori polmonari;

ad aggravare l'incidenza si fa presente che mentre lo sviluppo del radon dal sottosuolo normalmente è limitato ai piani terreni delle abitazioni non isolate dal sottosuolo, quello sviluppato dal materiale da costruzione interessa le abitazioni di tutti i piani; questo problema diventa tanto più rilevante quanto più è elevato il livello naturale di radioattività dei materiali impiegati nella costruzione nelle località più soggette, come la Campania, il Lazio e l'Umbria;

in considerazione di quanto sopra richiamato in un articolo sul n. 7 del 1981 di « Scienza e Vita », Piero Pazzano ha scritto che occorre « una certa prudenza nello spingere l'impiego delle ceneri come materiale da costruzione » e il Prof. Mario Silvestri del Politecnico di Milano ha precisato che « l'eventuale impiego industriale (delle ceneri di carbone) è limitato dalla presenza della radioattività, che risulta concentrata parecchie volte rispetto a quella del carbone da cui hanno avuto origine. In certi casi ad esempio non è possibile farne uso

come materiale da costruzione nelle abitazioni mentre è possibile usarli per pavimentazioni stradali »;

il Prof. ingegner Enrico Lorenzini dell'Università di Bologna, membro nazionale del CNR, ribadisce che vendere le ceneri « ai produttori dei materiali da costruzione risponderebbe ai canoni di una corretta gestione » dell'ENEL « ma non rispetterebbe la salute dei cittadini », perché l'inalazione di « radon contenuto nelle ceneri di carbone se usate come sostituto della sabbia al 20 per cento in peso per costruzioni in cemento ad uso abitativo » provocherebbe l'esposizione ad una dose annua massima individuale (ai polmoni) di 64 rem, mentre « a causa di Chernobyl, in Italia un individuo particolarmente esposto può aver preso una dose massima » pari a 0,1 rem/anno, cioè 640 volte in meno (da « L'Ingegnere Italiano », n. 186/1987);

per questi motivi il Programma Energetico Nazionale approvato dal CIPE il 24 febbraio 1978, aveva stabilito che, ove possibile, le ceneri venissero in genere utilizzate nelle opere marittime e nella pavimentazione stradale, visto che in Italia non è possibile reimmetterle - come succede in Belgio, Germania ed Inghilterra, dove le ceneri del carbone combusto vengono depositate nelle miniere esaurite, segno del fatto che siano ritenute sostanze tossico-nocive - nelle miniere esaurite;

per quanto riguarda il livello di radioattività della carne e del latte si rileva che, anche se fosse più elevato, esso avrebbe conseguenze non comparabili con quello delle ceneri, in quanto l'ingestione dell'organismo ha un effetto 1000 volte inferiore all'inalazione del radon, come risulta dalla seguente tabella riportata nell'articolo sopracitato di G. Queirazza, per cui anche se la carne ed il latte hanno un elevato livello di radioattività il loro consumo risulta poco dannoso, mentre anche modeste inalazioni di radon provocano gravi conseguenze nell'organismo;

-----  
 ASSUNZIONE (Bq/a) DI URANIO-238, TORIO-232 E LORO PRODOTTI DI  
 DECADIMENTO IN AREE "NORMALI"  
 -----

RADIONUCLIDE	ASSUNZIONE ANNUA (Bq)	
	INALAZIONE	INGESTIONE
-----		
Serie 238 U (Uranio) :		
-----		
238 U .....	0,01 .....	5
230 Th (Thorio) .....	0,01 .....	2
226 Ra (Radio) .....	0,01 .....	15
222 Rn (Radon) .....	200.000 .....	300
210 Pb (Piombo) .....	4 .....	40
210 Po (Polonio) .....	0,3 .....	40
Serie 232 Th (Thorio) :		
-----		
232 Th .....	0,01 .....	2
228 Ra (Radio) .....	0,01 .....	15
220 Rn (Radon) .....	100.000 .....	-
-----		

la tabella conferma « la maggior rilevanza ai fini dosimetrici dell'inalazione del radon rispetto alla sua ingestione, dovuta ad una assunzione e ad un fattore dosimetrico minori associati a quest'ultima via di esposizione » -:

se l'approvazione da parte del Ministro dell'ambiente del decreto ministeriale 5 settembre 1994, pubblicato sul supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 212 del 10 settembre 1994, decreto che consente il libero uso delle ceneri volanti e pesanti nel calcestruzzo, sia compatibile con la Raccomandazione 90/143 del 21 febbraio 1990 dell'EURATOM sulla tutela

della popolazione contro l'esposizione al radon in ambienti chiusi (*Gazzetta Ufficiale della Comunità europea* L80, 1990);

perché altri paesi europei tecnicamente avanzati spendono per reimmettere le ceneri nelle miniere esaurite, invece di utilizzarle come materie prime secondarie, e cioè come prodotto industrialmente utile, come accade in Italia, e se ciò, sia dovuto ad una superiorità tecnica italiana ovvero ad una possibile sottovalutazione dei rischi connessi;

perché la cessione delle ceneri di carbone da parte dell'ENEL alla Calce-

struzzi Spa di Ravenna del Gruppo FER-RUZZI/GARDINI era stata sospesa nel 1991-1992, come risulta, fra l'altro, dalla Deliberazione n. 124 del 29 novembre 1992, del Consiglio regionale della Liguria (Bollettino Ufficiale della regione Liguria n. 19 del 12 maggio 1993), provocando problemi per il reperimento delle discariche; a tal fine si fa presente che non è affatto rilevante il rinvio da parte del Ministero dell'ambiente del decreto ministeriale del 26 gennaio 1990, analogo a quello del 5 settembre 1994; infatti l'ENEL già da anni cedeva le proprie ceneri alla Calcestruzzi Spa che le impiegava, come è ovvio, in edilizia, come documentato nell'articolo pubblicato sul n. 2 del 1990 di « Unificazione e Certificazione »;

perché se le ceneri di carbone non sono dannose l'ENEL le cedeva alla Calcestruzzi Spa, pagando, parrebbe un costo di smaltimento;

se sia vero che la Magistratura abbia quantificato in 100 miliardi di lire il guadagno dell'operazione a favore della Calcestruzzi Spa ed a danno quindi dell'ENEL e dell'erario pubblico, come risulta dagli articoli pubblicati su « Il Secolo XIX » del 20 e 21 gennaio 1994;

tenendo conto dei suddetti interessi si chiede al Ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato se non voglia meglio verificare le fonti da cui sono state attinte le informazioni per predisporre la risposta n. 27.273 del 2 settembre 1994, e più precisamente per verificare se non vi sia stato da parte di qualcuna di queste fonti la volontà di dissimulare gli interessi di cui sopra e possibili errori nelle decisioni a suo tempo o attualmente assunte.  
(4-05899)

VISCO, TURCI, AGOSTINI, VANNONI, CENNAMO e MANCA. — Al Ministro delle finanze. — Per conoscere — premesso che:

la stampa (per esempio *La Repubblica* del 18 novembre 1994, pag. 48) ha dato

notizia di manovre sui titoli emessi da Mediobanca finalizzate alla pura e semplice elusione dell'imposta sul reddito delle persone fisiche da parte di titolari di azioni cariche del relativo dividendo;

*l'attuale disciplina fiscale applicabile alle persone fisiche che possiedono azioni di società quotate in Borsa basata sulla sostanziale inesistenza di tributi sulla dismissione delle stesse e sull'assoggettamento opzionale alla cedolare secca del 12,5 per cento sul dividendo percepito;*

*tale criterio di tassazione si presta — ove sia già intervenuta la delibera di distribuzione del dividendo — ad essere aggirato con fin troppa facilità e che al riguardo è sufficiente la cessione delle azioni in questione da parte della persona fisica — originariamente proprietaria — ad una società di capitali per un prezzo (per ipotesi pari a 110) con patto di riacquisto — da esercitarsi dopo che la medesima società ha percepito il dividendo in questione (per ipotesi pari a 10) — per un importo che tiene conto dell'incasso del dividendo da parte della società acquirente (per ipotesi pari a 100);*

*così operando l'erario perde certamente un importo pari al 12,5 per cento del dividendo distribuito: importo che sarebbe stato invece incassato ove la persona fisica in questione avesse percepito in proprio il dividendo, optando per il regime della cedolare secca, ovvero il diverso importo (fino ad un massimo del 15 per cento del dividendo) che si sarebbe reso dovuto ove detta opzione non fosse stata esercitata;*

*di tale meccanismo possono usufruire, sia pure in un contesto meno favorevole, i soci di qualsivoglia tipo di società di capitale non quotata in borsa;*

*qualora le operazioni della specie non si considerino rientranti fra le fattispecie elusive indicate nell'articolo 10 della legge 408 del 1990 e successive modifiche ed integrazioni, occorrerebbe intervenire per*

salvaguardare gli interessi dell'Erario così sfacciatamente lesi —:

quali provvedimenti in via amministrativa o legislativa intenda adottare per porre un limite all'assai diffusa pratica del *dividend stripping*. (4-05900)

SAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella sede delle P.T. di Pescara vi è una grave carenza di Portalettere che fa sentire le sue conseguenze in modo particolare nei due Centri principali (Pescara e Montesilvano) ma crea problemi anche in alcuni comuni della provincia;

questa carenza di personale sta causando gravi disservizi e, in particolare:

accumulo nelle sedi di Pescara e Montesilvano di pacchi e corrispondenza da smaltire;

notevoli ritardi nelle consegne della posta che, in alcuni casi, trattandosi di bollette in scadenza, ha provocato ritardi nel pagamento delle stesse e conseguente applicazione di interessi di mora;

impossibilità di godere delle ferie da parte dei pochi postini in servizio in quanto mancano circa 50 unità su 230 che ne prevede l'organico;

la situazione è destinata inevitabilmente ad aggravarsi nei prossimi giorni sia per l'approssimarsi delle feste natalizie che, come è noto, aumentano il volume di corrispondenza da smaltire, sia perché si prevede che entro il 30 dicembre andranno in pensione 30 addetti;

a seguito di tale situazione divenuta ormai insostenibile i portalettere in servizio hanno già fatto una manifestazione e minacciano di scendere in sciopero se prima della metà di dicembre non saranno presi provvedimenti, il che, evidentemente aggraverebbe ancora di più la situazione —:

se non intenda prendere immediati provvedimenti per assumere i portalettere necessari alla sede provinciale di Pescara per completare l'organico e per consentire un corretto funzionamento del servizio sia nelle città che nei centri minori, onde evitare che abbiano ancora a verificarsi ingiustificati e spesso dannosi ritardi nella consegna della corrispondenza. (4-05901)

MARENCO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione della Circostrizione Doganale di Genova con una serie di provvedimenti ha ordinato verso 31 dipendenti con qualifica di Direttore 1<sup>a</sup> Classe Ruolo Esaurimento, in servizio o già in pensione, il recupero di somme corrisposte dal 1984 al 1994 a titolo di maggiorazione per servizio cosiddetto di sportello del compenso incentivante la produttività del Personale dei Ministeri e di cui al DPCM 13 aprile 1984, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 149 del 31 maggio 1984;

detti provvedimenti di recupero sono stati adottati per somme varianti dai 3 agli 8 milioni, senza nemmeno indicare forme di rimborso dilazionate che tengano conto delle esigenze dei vari bilanci famigliari;

i summenzionati provvedimenti sono stati adottati in base a quanto disposto dal Ministro delle finanze — Dipartimento Dogane — Direzione Centrale degli Affari Generali del Personale Div. VII, via Carucci, attualmente retta dal dottor Francesco Guarna, che ha interpretato in tal senso sulla base di sentenza del TAR del Lazio n. 1292 del 1989, che però stabilisce quanto segue:

veniva respinto il ricorso avanzato da un Dirigente, che pertanto per la sua qualifica non ha diritto a maggiorazioni di sportello;

veniva accolto il ricorso, respingendo la pretesa dell'Amministrazione al recupero delle somme, in quanto percepite in buona fede e dal momento che l'Ammi-



nistrazione aveva ingenerato nel dipendente la convinzione di averne diritto;

interpellato per le vie brevi il Dirigente la Div. VII se la disposizione di recupero inoltrata alla Direzione Circostrizionale di Genova dovevasi riferire ai soli Direttori di 1<sup>a</sup> Classe Ruolo Esaurimento con Incarichi Dirigenziali — giusto quanto stabilito nella sentenza del TAR del Lazio e già precisato dalla circolare ministeriale prot. 5056/6057/IV-V del 17 marzo 1988 — lo stesso Dirigente rispondeva che esisteva anche sentenza del Consiglio di Stato 4056/1620 del 27 aprile 1993 che riformava la sentenza del TAR nel senso che ammetteva il recupero laddove non comportasse una drastica decurtazione dello stipendio, o quand'esso venisse operato in occasione del pagamento di arretrati;

è da precisare, tuttavia, che la sentenza del Consiglio di Stato si riferisce sempre a ricorso avanzato da un Dirigente e da Funzionari con qualifica di Direttore 1<sup>a</sup> CLRE aventi incarichi dirigenziali (almeno Capo di Circostrizione Doganale anche Reggente) e che da soli quindi potevano gratificarsi delle maggiorazioni;

il dottor Guarna — nonostante i vari solleciti alla precisazione richiesta — è fermo sulla sua posizione di considerare la sentenza del Consiglio di Stato globalmente applicabile verso tutti i Direttori di 1<sup>a</sup> CLRE della Dogana di Genova indipendentemente dalle mansioni — anche di sottoutilizzo svolte nel decennio;

si fa notare che nessuno dei 31 funzionari ha ricoperto funzioni di Capo Circostrizione Doganale, unica funzione — per effetto dell'art. 5 del testo unico leggi doganali — investita dalle funzioni dirigenziali di coordinamento, di studio, etc..., e che le mansioni svolte davano diritto alla maggiorazione in quanto attività non dirigenziali espletabili tanto da Direttori 1<sup>a</sup> CLRE, quanto da impiegato direttivo del IX Livello, e cioè:

Capo di Dogana secondaria dipendente della Circostrizione Doganale (incaricato anche del servizio visite);

Capo Sezione doganale;

Capo Reparto di Circostrizione Doganale;

Direttore sostituto nell'attività di direzione della Dogana sede anche di Circostrizione;

si rileva infine che le circolari normative del Dipartimento della Funzione Pubblica non hanno mai precluso alla percezione della maggiorazione cosiddetta di sportello anche nei confronti del dipendente con qualifica di dirigente o di direttore 1<sup>a</sup> CLRE incaricato di svolgere funzioni dirigenziali, a condizione però che esista effettivamente la situazione di lavoro prevista per tale maggiorazione —:

se il suddetto responsabile della Div. VII del Dipartimento delle Dogane non intenda chiarire — sulla base della normativa da lui stesso citata nella sua nota prot. 5173/4 del 21 giugno 1994 — se voleva affermare che l'azione di recupero dovevasi limitare ai Direttori di 1<sup>a</sup> CLRE con incarichi dirigenziali;

se — in caso positivo — non intenda chiarire quali siano le funzioni e gli incarichi di natura dirigenziale;

se — essendo più che fondati i motivi di grave perplessità nella materia, che in un decennio ha subito varie e contrastanti interpretazioni — non intenda avanzare apposito quesito ai competenti organi consultivi, emanando nel contempo ordine di sospensione degli effetti delle azioni di recupero già in essere, evitando così ai soggetti colpiti dai provvedimenti di recupero i relativi disagi economici;

quale sia la valutazione del Ministro interrogato. (4-05902)

MATACENA. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere — premesso:

che il CUD, Consorzio per l'Università a Distanza, con sede in Rende (CS) in Via Marconi, 32, si occupa della progettazione, produzione ed erogazione di corsi multi-

mediali a distanza per le Università e per la formazione e l'aggiornamento professionale;

che il CUD è un'azienda privata i cui consorziati sono: Università della Calabria, Università La Sapienza di Roma, Università di Trento, Università di Bari, Università di Bologna, Università di Siena, Comune di Cosenza, CRAI, Formez, Olivetti S.p.A., Sip, IBM, Semea S.p.A., Rai, Tele-spazio;

che il Presidente del CUD è il Prof. Giorgio Tecce, Amministratore Delegato il Dott. Francesco Lata;

che nel 1989 il CUD ha usufruito di un finanziamento di decine di miliardi, nell'ambito del I Piano di Attuazione Legge 64 del 1986, Azione organica 2, « Sostegno all'innovazione », in particolar modo nell'ambito del Progetto Speciale 35 (PS35), finalizzato alla creazione di 45 posti di lavoro nel settore della formazione a distanza;

considerato:

che sulla base di tale progetto, il CUD ha organizzato due corsi di formazione, per la durata di 30 mesi ciascuno, finalizzati all'inserimento nell'azienda di giovani laureati vincitori di borse di studio bandite dallo stesso CUD;

che il primo corso di formazione venne bandito nel 1990, per l'assegnazione di 20 borse di studio, ed al termine dei 30 mesi di formazione i borsisti furono assunti regolarmente;

che, il secondo corso di formazione, venne bandito nel 1991 per l'assegnazione di 25 borse di studio, iniziò il 1° luglio 1991 e si concluse il 31 dicembre 1993; ma a tutt'oggi dopo dieci mesi, i borsisti (due hanno rinunciato a concludere il corso di formazione) non sono stati ancora assunti;

che durante il secondo corso di formazione, il CUD ha assunto almeno 4 persone, non borsisti, che godevano di borse di studio finanziate da altre enti e che hanno seguito lo stesso corso di for-

mazione, sono stati assunti presso il CUD Ricerche il 1° luglio 1993 (il CUD Ricerche è un consorzio così costituito: 99 per cento CUD - 1 per cento CRAI) e 3 suoi borsisti;

che i vertici aziendali, peraltro, hanno sempre affermato, anche dopo la conclusione del corso di formazione, l'obbligo di assunzione dei 23 borsisti; ma queste affermazioni sono, per il momento, smentite dai fatti.

Ritenuto che, ultimamente, i borsisti CUD, tramite le OO.SS. CGIL e UIL, hanno richiesto un incontro all'Ufficio Provinciale del Lavoro di Cosenza con il CUD e l'ex Agensud per affrontare l'intera vertenza, ma nel giorno fissato per l'incontro (6 ottobre 1994) non si è presentato nessuno dei vertici aziendali e del Ministero per l'Università e la Ricerca Scientifica (che ha assorbito l'ex Agensud);

che ciò dimostra, ancora una volta, la situazione di grave crisi economica e finanziaria in cui versa il CUD, nonostante le decine di miliardi ricevuti dallo Stato e, di fatto, sprecati, considerando, altresì, che l'azienda, ha una esposizione debitoria di circa 20 miliardi;

che nonostante questa situazione, si registra una assoluta incapacità della dirigenza CUD a predisporre ed attuare un piano di risanamento e rilancio dell'azienda in modo da tutelare i posti di lavoro esistenti e adempiere all'obbligo, previsto dal PS35, di assunzione dei borsisti -:

quali urgenti iniziative si intendano adottare per eliminare gli inconvenienti lamentati e, conseguentemente, procedere all'assunzione dei 23 borsisti. (4-05903)

TRIONE. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* — Per sapere - premesso che:

con il decreto legge 21 dicembre 1993, n. 530, allo scopo di recepire la sentenza della Corte Europea che era intervenuta in materia, anche in presenza di un numeroso contenzioso, veniva stabilito

che: « esclusivamente nell'ambito di apposite strutture di Ateneo le Università possono assumere, compatibilmente con le risorse disponibili nei propri bilanci, collaboratori ed esperti linguistici di madre lingua, in possesso di laurea o titolo universitario straniero di pari livello e di idonea qualificazione e competenza, con contratto di lavoro subordinato di diritto privato a tempo determinato ovvero, per esigenze costanti, a tempo indeterminato. Fino alla stipulazione del primo contratto collettivo l'entità della retribuzione, il regime di impegno e gli eventuali obblighi di esclusività sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, sentito il Senato Accademico;

il decreto legge n. 530 del 21 dicembre 1993 viene reiterato con il decreto legge n. 122 del 21 febbraio 1994 e vengono introdotte le prime modifiche: « il titolo universitario straniero di pari livello » diventa « adeguato alle funzioni da svolgere » ed il « contratto di lavoro subordinato di diritto privato a tempo determinato ovvero, per esigenze costanti, a tempo indeterminato » diventa « a tempo indeterminato », ovvero, per esigenze temporanee a tempo determinato » capovolgendo letteralmente la sostanza e la logica del primo decreto legge, di cui resta però la traccia del comma 2) dell'articolo 5, evidentemente senza senso, laddove si legge: « ... le Università possono assumere, compatibilmente con le risorse disponibili nei propri bilanci... »;

i successivi decreti legge n. 249 del 26 aprile 1994, n. 404 del 23 giugno 1994 restano immutati, mentre il decreto legge n. 510 dell'8 agosto 1994 introduce ulteriori innovazioni, quali la soppressione dell'« ... esclusivamente nell'ambito delle strutture di cui al comma 1... » che diventa « in relazione alle esigenze di cui al comma 1... » e la definizione « del regime di impegno e gli eventuali obblighi di esclusività » che non sono più stabiliti dal Consiglio di amministrazione delle Università, sentito il Senato Accademico », ma dallo stesso Consiglio, « mediante contrattazione collettiva a livello di singolo Ate-

neo con le rappresentanze sindacali indicate dai soggetti interessati;

per quanto riguarda, poi, le assunzioni è stata prevista la selezione pubblica, assicurando la priorità ai fini dell'assunzione ai lettori in possesso dei requisiti di cui al comma 2) sopra richiamati: D.L. 530 del 21 dicembre 1993); con il successivo D.L. n. 122 del 21 febbraio 1994 detti requisiti sono stati così ampliati: « ... ovvero di una comprovata esperienza maturata in tale attività per almeno un triennio, certificata dai competenti organi accademici... ». Il testo rimane immutato nei D.L. 249 del 26 aprile 1994, 404 del 23 giugno 1994, 510 dell'8 agosto 1994 mentre nel D.L. n. 588 del 21 ottobre 1994 nel confermare la selezione pubblica, si ribadisce altresì: « Hanno diritto all'assunzione nei limiti e nei casi indicati nei commi 1 e 2 conservando i diritti acquisiti in relazione ai precedenti rapporti, i titolari dei contratti di cui all'articolo 28 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382 in servizio nell'anno accademico 1993-94, nonché quelli cessati dal servizio per scadenza del termine dell'incarico, salvo che la mancata rinnovazione sia dipesa da inidoneità o da soppressione del posto. Il tutto, quindi, in contraddizione con la stessa selezione pubblica, che resta una affermazione di principio, stante l'obbligo di assumere tutti i lettori in servizio nell'anno accademico 93/94 e addirittura quelli cessati dal servizio per scadenza del termine di contratto, e con la disponibilità delle risorse di bilancio che si danno per accertare ed impegnare *ope legis*;

infine, per quanto riguarda la cessazione dei rapporti di lavoro si parte dalla verifica annuale dell'attività svolta, il cui esito negativo costituisce giustificato motivo di recesso (D.L. 530 del 21 dicembre 1993), per arrivare a stabilire che: « Le Università procedono annualmente sulla base di criteri predeterminati dagli organi competenti secondo i rispettivi ordinamenti alla verifica dell'attività svolta. La continuità del rapporto di lavoro è subordinata al giudizio sulla veridicità svolta con riguardo agli obblighi contrattuali.

Resta fermo che la riduzione del servizio deliberata dagli organi competenti delle Università costituisce giustificato motivo di recesso —:

se non ritenga necessario ed urgente, nell'ambito delle proprie competenze e prerogative, porre allo studio una ridefinizione dell'intera normativa che regola le assunzioni, nelle nostre università, dei lettori di madre lingua. Assunzioni — giova sottolineare — a termine, che non dovrebbero essere sottoposte a inutili e macchinose procedure burocratiche. (4-05904)

TRIONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della pubblica istruzione e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 5 febbraio 1992, n. 104, nell'ambito delle finalità indicate nell'articolo 1, detta i principi dell'ordinamento in materia di diritti, integrazione sociale e assistenza della persona handicappata;

il comma 5 dell'articolo 33 offre agevolazioni al genitore o al familiare lavoratore con rapporto di lavoro pubblico o privato, che assista con continuità un parente o un affine entro il terzo grado handicappato, prevedendo il diritto a scegliere ove possibile la sede di lavoro più vicina al proprio domicilio;

il comma 7 estende le predette agevolazioni agli affidatari di persone handicappate in situazione di gravità;

la previsione normativa dei commi 5 e 7 rende definitivo il trasferimento ottenuto anche se vengono a mancare le condizioni previste; questa situazione finisce col ledere le aspettative legittime degli altri lavoratori;

dei benefici di cui sopra godono in particolar modo i lavoratori della scuola (personale docente e non docente), settore, questo, dove il fenomeno degli spostamenti a domanda si verifica con maggiore incidenza rispetto ad altri settori del pubblico impiego;

il numero di tali trasferimenti agevolati, all'inizio dell'anno scolastico in corso, è stato particolarmente elevato nella provincia di Salerno raggiungendo in alcuni casi la percentuale del 100 per cento contro il 5 per cento che si segnala in altre città italiane;

tale percentuale, quanto meno sospetta, ha spinto un gruppo di docenti a rivolgere al Presidente del Consiglio e ai Ministri della pubblica istruzione e della funzione pubblica una petizione, e al Procuratore della Repubblica di Salerno un esposto denuncia in cui si sottolineano particolari piuttosto singolari: su diciannove posti disponibili nella città di Salerno, per l'insegnamento di lettere, tutti e diciannove sono stati assegnati con la precedenza prevista dal comma 5 dell'articolo 33 della legge n. 104 del 1992, due su tre a Cava dei Tirreni e otto su dieci a Pontecagnano; vengono inoltre avanzati dubbi sulla veridicità di alcune situazioni di convivenza addotte mediante semplici dichiarazioni che sarebbero meramente fittizie o del tutto false e sull'opera di funzionari del Provveditorato agli studi definiti « compiacenti » —:

se abbiano dato riscontro alla petizione presentata dal gruppo dei docenti;

se non ritengano necessario accertare con una indagine amministrativa se alcuni docenti abbiano usufruito illegittimamente di benefici ad opera di funzionari compiacenti dell'Ufficio scolastico provinciale di Salerno;

se non ritengano di intervenire sul piano regolamentare prevedendo controlli accurati e incisivi dell'autorità amministrativa sulle dichiarazioni e sulle certificazioni presentate dagli aspiranti al trasferimento;

se, infine, non ritengano necessario e urgente porre allo studio delle modificazioni della legge n. 104 che, nel rispetto delle finalità indicate nell'articolo 1 e a più incisiva tutela delle persone che realmente versano in una situazione di *handicap*, nonché a salvaguardia dei diritti degli altri

aspiranti, prevedano l'assegnazione alla sede più vicina soltanto in via provvisoria finché sussistano le condizioni dell'*handicap* e la situazione di convivenza. (4-05905)

CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

se sia vero che il dottor Arturo Cerilli (ex Direttore generale INPDAP) nel periodo in cui era Direttore generale dell'INPDAP era contemporaneamente, con una interpretazione molto anomala, collocato in posizione soprannumeraria come Dirigente generale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

che, sempre nella veste di Direttore generale, mentre chiedeva al TAR un provvedimento che gli consentisse di permanere nell'incarico di Direttore generale in avversione alla decisione degli organi dell'Istituto, presentava domanda alla Scuola superiore della Pubblica amministrazione per essere nominato insegnante stabile di detta Scuola, incarico incompatibile con altra attività lavorativa presso lo Stato e non affidabile a Dirigenti non statali;

come sia possibile che il dottor Arturo Cerilli abbia mantenuto due posizioni di rapporto di lavoro;

se non si tratti di una situazione abnorme e quali iniziative il Ministro intenda intraprendere per riportare a regolarità tale situazione e per accertare le responsabilità e connivenze che hanno prodotto una così assurda ed anomala situazione. (4-05906)

SIGONA. — *Ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con DL 26/11/93, n. 477, all'art. 3 il termine per il pagamento dell'acconto IVA viene determinato al giorno 27 dicembre di ogni anno e ciò al fine di consentire il versamento sulla base delle registrazioni contabili al 20 dicembre, il tutto al fine di superare il divieto della Comunità Europea di versamenti di imposta non maturata;

con DM 28/12/93 n. 567, e dunque a distanza di meno di appena un mese, il Ministero delle Finanze di concerto con quello del Tesoro, all'art. 5 comma cinque, hanno stabilito che per gli intestatari di conto fiscale — e praticamente per tutti i contribuenti, esclusa qualche eccezione riguardante l'agricoltura, il termine di versamento dell'IVA a titolo di acconto deve essere effettuato entro il giorno 15 del mese di dicembre di ciascun anno solare;

va contro ogni logica stabilire la data di un versamento al 15 dicembre, considerato che l'importo da versare può essere calcolato sulla base delle registrazioni contabili al 20 dello stesso mese;

tale illogicità ha indotto alcune riviste o testi specializzati ad indicare negli scadenziari fiscali la data del 27 dicembre quale termine per il pagamento degli acconti IVA con ovvi errori che si registreranno da parte dei contribuenti —;

se di concerto ed in termini rapidissimi non intendano intervenire per correggere con apposito decreto la data di scadenza del versamento dell'acconto IVA dal 15 al 27, in aderenza alla logicità della successione cronologica delle date contabili, in termini utili per l'effettuazione delle operazioni contabili al 20 dicembre;

se, in ogni caso, al fine di dirimere una controversia di scadenze, non sia opportuno e necessario per il dicembre 94 immediatamente stabilire e comunicare ai contribuenti che anche i possessori di conto fiscale — cioè la quasi totalità — dovranno pagare l'acconto IVA 94 entro il termine del 27 dicembre. (4-05907)

CORLEONE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in data 1° dicembre 1994 i quotidiani *Il Centro* e *Il Messaggero* riportavano notizie preoccupanti sull'inquinamento del fiume Arielli in Ortona (Chieti);

l'inquinamento è dovuto al rilascio nel fiume delle acque reflue dei frantoi, in seguito alla stagionale molitura delle olive;

centinaia di cittadini hanno già protestato presso gli uffici per la tutela dell'ambiente del comune di Ortona e sono in attesa di una risposta dall'amministrazione che, a quanto risulta dalle informazioni raccolte a mezzo stampa, è in possesso di un rapporto redatto dagli uffici del comune, il cui contenuto non viene però reso pubblico;

il fiume Arielli scarica in mare l'ondata oleosa e maleodorante, che viene poi riversata sulla spiaggia, in particolare nella zona cosiddetta del Riccio;

i metodi più diffusi per lo smaltimento dei residui della lavorazione delle olive sono due, e prevedono o l'utilizzazione delle acque per la fertirrigazione dei campi, o lo stoccaggio delle acque effettuato dai consorzi di bonifica — operazione che risulta piuttosto costosa;

in più occasioni il WWF aveva già segnalato episodi analoghi di inquinamento, in particolare denunciando lo scarico a mare di acque reflue dei frantoi nella zona portuale di Ortona —:

quali provvedimenti intenda prendere il Ministro per fronteggiare il fenomeno dello scarico indiscriminato nelle acque dei fiumi e del mare di queste sostanze inquinanti, che, come è noto, sono difficilmente depurabili e in grado di uccidere qualsiasi forma di vita nelle acque dolci;

se il Ministro abbia a disposizione dei dati sugli inquinamenti delle acque nell'ultimo anno, con riferimento al periodo antecedente e a quello successivo al decreto che modifica la « legge Merli »;

se siano stati intensificati i controlli sulle industrie a rischio di smaltimento abusivo, se esista un censimento, Regione per Regione, delle suddette industrie, quali siano le forze a disposizione per affrontare questo tipo di problematiche ambientali;

se il Ministro non ritenga che i recenti provvedimenti governativi di carattere liberalizzatore per quanto riguarda l'inquinamento delle acque possano avere una responsabilità in proposito (inquinare

costa meno che smaltire secondo le procedure corrette, anche perché non tutte le volte che un fiume viene inquinato si riesce ad individuare i responsabili).

(4-05908)

TARADASH. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 febbraio 1994 il Consiglio Nazionale del Notariato approvava un codice deontologico nel quale, nella parte inerente gli atti relativi agli autoveicoli, veniva, di fatto, realizzata una situazione di monopolio tale da inibire agli operatori del settore (agenzie, concessionari, saloni) ed ai privati la possibilità di scelta del notaio autenticante;

lo stesso codice deontologico prevede l'attribuzione ai Consigli Notarili Distrettuali della facoltà di « organizzare e direttamente controllare » l'attività anche economica del notaio, venendo così a definirsi i Consigli Distrettuali come centri di potere, snaturandosi la funzione, voluta dalla legge, di organo di governo del Collegio notarile cui è demandato il compito di esplicitare le funzioni pubblicistiche attribuite all'ordinamento notarile;

ulteriori statuizioni previste dal medesimo codice deontologico realizzano, dietro il fine fittizio di eliminare turbative del principio della libertà di scelta del notaio, una forma di controllo diretto e pressante da parte del Consiglio Notarile di tutta l'attività inerente la compravendita degli autoveicoli, con la conseguenza che scoraggiando i notai dallo svolgere la loro attività singolarmente, i clienti dovranno rivolgersi necessariamente ad un istituendo ufficio unico ovvero all'associazione controllata dal Consiglio Notarile —:

se non ritenga che tali modifiche del codice deontologico Notarile snaturino la funzione del Consiglio Notarile rivolta al controllo di legalità formale degli atti notarili ed alla funzione di garante *super partes* in tema di illecita concorrenza tra notai;

se non ritenga che le sopra menzionate disposizioni abbiano la finalità di estromettere definitivamente dal mercato le agenzie di disbrigo pratiche auto, attraverso la predisposizione delle pratiche ACI da parte del costituendo ufficio unico sotto il controllo del Consiglio Notarile del distretto, con la ulteriore conseguenza di togliere il posto di lavoro ad almeno tremila operatori del settore;

se non ritenga che le stesse disposizioni costituiscano una grave lesione della libertà professionale del singolo notaio, specie per quanto riguarda l'organizzazione della propria professione ed il regime di libera concorrenza in cui questa deve essere esercitata;

se, in quali tempi e con quali provvedimenti intenda tutelare l'occupazione dei trentamila operatori del settore che verrebbero ad essere messi sul lastrico dall'istituzione obbligatoria dell'Ufficio Unico, tutelare inoltre la dignità professionale del singolo notaio che rifiutasse l'adesione coatta alla istituenda associazione, ed infine tutelare le naturali e precipue funzioni dei consigli notarili distrettuali. (4-05909)

**BATTAFARANO.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la società IFAR-IRI svolge la propria attività nel settore strategico della formazione e della riqualificazione continua;

dopo anni di ristrutturazioni, cassa integrazione, mobilità, che hanno comportato la riduzione dell'organico alle attuali 200 unità circa, era stato raggiunto un accordo tra organizzazioni sindacali e dirigenza dell'IRI il 6 ottobre 1993 su un piano di risanamento aziendale;

non è mai stato definito con chiarezza il ruolo che l'IRI intende assegnare all'IFAP, se si considera che, mentre nel 1992 era stata realizzata la fusione delle tre aziende che all'interno del gruppo si occupavano di formazione (STOA, IFAP e AN-

CIFAP), nel giugno 1993 la stessa dirigenza dell'IRI favoriva la sostituzione di altre società di formazione (IRI management e Consiel) con parte delle risorse dell'IFAP;

ora, smentendo gli accordi del 6 ottobre 1993, la direzione aziendale e l'IRI hanno deciso di mettere in liquidazione la società;

al riguardo, appare opportuno evidenziare che una tale evenienza avrebbe conseguenze particolarmente negative in una realtà, quale quella della provincia di Taranto già caratterizzata da una profonda crisi economica e occupazionale, i cui sbocchi vanno individuati proprio nel settore della formazione, in relazione agli impegni assunti da tempo, in sede governativa, in ordine alla reindustrializzazione del territorio. Peraltro, l'attività svolta dall'IFAP trova sbocchi significativi sul mercato locale e vi sono, quindi, evidenti prospettive di sviluppo;

si è venuti a conoscenza dell'esistenza di una lettera d'intenti e di un progetto di dettaglio per l'acquisizione dell'attività e delle risorse di IFAP-IRI da parte della SOFT group associates spa;

la cessione a privati dell'attività e dei dipendenti di IFAP-IRI si configura come una palese violazione dell'accordo del 13 aprile 1994 in sede Ministero del Lavoro —:

quali siano gli orientamenti del Governo sulla questione IFAP-IRI e come intenda attivarsi perché non vada disperso un patrimonio formativo che, ancora di recente, ha trovato riscontri positivi sul mercato. (4-05910)

**COLUCCI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

la vasta area posta a sud della provincia di Salerno, ricompresa nel circondario del Tribunale di Vallo della Lucania e considerata tempo addietro una tranquilla e laboriosa comunità, è interessata da vari anni da infiltrazioni di malavitosi ove non di rado sono stati catturati pericolosi latitanti della camorra napoletana;

l'allarme di qualche tempo fa lanciato dal nuovo Procuratore della Repubblica di Vallo della Lucania, dottor Alfredo Greco, è stato di recente rilanciato con ampia ed articolata nota del 29 novembre 1994 dal Pretore dirigente, Cons. Paolo Scarano, della Pretura circondariale di Vallo della Lucania, che, per quanto superfluo, ribadisce l'allarme lanciato dal dottor Greco « circa la penetrazione nel Cilento di fasce contigue a quelle di estrazione criminale di area napoletana atteso che, già i primi dati disponibili del sistema di automazione dei carichi pendenti denotano iscrizioni a carico di persone residenti in tali aree, spesso con connessione a reati urbanistici e di inquinamento, o, comunque, collegati ad attività economiche tipiche della penetrazione nel tessuto economico di un territorio in corso di aggressione che, nel periodo invernale, conta 135.000 abitanti in 53 Comuni e in quello estivo raggiunge, secondo stime degli Uffici del turismo, 2.000.000 di dimoranti, concentrati nelle zone costiere ad alta densità abitativa »;

la consistenza degli organici delle forze dell'ordine è assolutamente sottodimensionata rispetto alle reali esigenze che la situazione richiede;

pertanto, vi è il fondato timore, nonostante la quotidiana abnegazione dei rappresentanti dello Stato e segnatamente dell'Arma dei Carabinieri, ma in assenza di immediati interventi volti a potenziare la presenza delle forze di polizia sul territorio, di vedere aggravare la situazione, già preoccupante, con le relative conseguenze per la tutela e la sicurezza delle popolazioni interessate —:

se il Ministro interrogato non ritenga necessario, anzi indispensabile, provvedere alla istituzione, così come più volte sollecitato in passato, di due o almeno un Commissariato di PS nella vasta area Cilentana. (4-05911)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la Commissione sanitaria mutilati ed invalidi civili di Grottaglie in provincia di

Taranto ha sottoposto a verifica le invalidità precedentemente concesse ai pazienti affetti dal morbo di Cooley riducendole dal 100 al 90 per cento e con ciò negando agli stessi l'indennità di accompagnamento —:

se vi siano disposizioni ministeriali che giustifichino l'accaduto ovvero se lo stesso è frutto di una arbitraria interpretazione della Commissione e come conseguentemente si intenda porre rimedio a una valutazione visibilmente assurda.

(4-05912)

VITO, BONINO, CALDERISI, VIGEVANO, STRIK LIEVERS e TARADASH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che la Commissione sulla lingua internazionale (detta esperanto) istituita dal Ministero della pubblica istruzione con decreto interministeriale il 29 aprile 1993 ha concluso i propri lavori con una relazione finale il 22 dicembre 1993;

che nelle premesse di tale relazione finale si afferma: « I dati sull'insegnamento della lingua straniera, anche nella sua recente introduzione alle elementari, dimostrano che tale insegnamento rischia di trasformarsi, *tout court*, nell'insegnamento/apprendimento della lingua inglese. Come si rileva dalla relazione "Iniziativa di monitoraggio sulla riforma della scuola elementare" del Ministero della pubblica istruzione (pagina 6) il 73 per cento delle classi in cui è attivato l'insegnamento della L2 ha scelto l'inglese.

A poco sono valsi e valgono gli accorgimenti, anche tecnici, per evitare una simile riduttiva e pericolosa visione dell'insegnamento/apprendimento delle lingue straniere.

Oltre a problemi occupazionali di non facile soluzione per insegnanti di altre lingue, ne deriva che:

viene snaturato l'approccio umanistico e culturale, "vocazionale", dell'apprendimento di una lingua straniera che



implica la conoscenza di usi, costumi, cultura eccetera di un popolo, in nome della "necessità" di apprendere quella e non altre lingue;

vengono elusi e di fatto negati i principi guida comunitari del plurilinguismo i quali, evidentemente, così come finora perseguiti favoriscono solo il monolinguisimo, e il monolinguisimo inglese. D'altra parte, l'apprendimento di più lingue straniere non garantisce la comunicazione internazionale di ciascuno con tutti, che dovrebbe invece essere assicurata come diritto di ogni cittadino europeo uscente dalla scuola dell'obbligo;

viene messa in serio pericolo di estinzione, grazie all'esito monolinguisista, addirittura la stessa lingua materna. Una lingua è praticamente messa nella condizione di auto-estinguersi allorché, nelle scuole infantili del popolo che la parla, si conceda l'ingresso all'insegnamento della lingua straniera con l'argomento che quella che veramente vale e varrà però è la lingua inglese, non le altre né, la lingua nazionale. In tali condizioni la lingua inglese non può non sopraffare la lingua nazionale e non balzare perciò al posto di lingua prima. Difatti tra una lingua in ascesa come lingua del presente e dell'avvenire e una lingua in decadenza come lingua del passato non può non prevalere che la lingua in ascesa.

Sono queste le fondamentali ragioni per le quali l'introduzione di una lingua straniera non etnica ma autenticamente internazionale nelle nostre scuole è oggi necessaria »;

che nelle conclusioni della suindicata relazione, dichiarando l'esistenza di ottime ragioni a favore della introduzione dell'esperanto nelle scuole e denunciando come esse siano state trascurate o addirittura nascoste da voluta disinformazione, si legge: « Questo stato di cose ha provocato il grande, probabilmente grave, ritardo nel comprendere l'opportunità culturale, sociale e politica della "messa in gara" di una lingua straniera non etnica e autenticazione internazionale accanto alle altre insegnate nelle scuole.

La lingua intenazionale si pone alla base di una più appropriata concezione del plurilinguismo nell'Unione europea e consente l'elaborazione di una nuova, più realistica, politica delle lingue. Essa infatti: a) educa alla costruzione della pace, introducendo la concezione di appartenenza all'unica famiglia umana e ad un "ambiente mondiale", anziché geo-nazionalmente determinato e circoscritto. In un tempo di nazionalismi risorgenti, talvolta in forma esasperata, diffondere un veicolo di comprensione internazionale che fa della uguale dignità dei popoli e delle loro espressioni linguistiche uno dei suoi punti di forza, significa far superare la visione nazionalmente angusta che al concetto di nazione resta legata anche quando si apre alle lingue di altre nazioni; b) contribuisce, di fatto, alla salvaguardia della diversità linguistica e culturale europea e mondiale; c) consente relazioni transnazionali, culturali e commerciali, in una lingua comune, senza discriminazioni, pienamente apprendibile nell'arco degli anni di studio della sola scuola dell'obbligo; d) facilita, insegnata come Orientamento linguistico, lo studio e l'apprendimento delle lingue nazionali straniere; e) evita il predominio di una o due lingue "maggiori" nell'insegnamento delle possibili lingue straniere; f) arricchisce la riflessione metalinguistica anche sulla lingua materna; g) consente notevoli economie di denaro e di tempo, sia nella preparazione degli insegnanti che nel lavoro dei discenti, con vantaggio anche per altre materie di studio come l'apprendimento di lingue straniere etniche (sarebbe d'altro canto auspicabile uno studio comparativo che approfondisce i costi in denaro e tempo necessari rispettivamente per l'attuazione dell'insegnamento/apprendimento di una lingua straniera etnica e della lingua internazionale) »;

che la commissione ministeriale ha elaborato una serie di concrete proposte per promuovere l'uso della lingua internazionale e segnatamente:

1) senza modifiche legislative né ulteriori spese, nell'ambito della legge di riforma della scuola elementare è possi-

bile, da subito, con decreto ministeriale, aggiungere la lingua internazionale (detta esperanto) alle lingue straniere attualmente insegnate nella scuola elementare, prevedendo opportune modalità di promozione e attuazione come, per esempio:

la realizzazione di un opuscolo informativo e di materiale di formazione sulla lingua internazionale, con la collaborazione delle suddette associazioni e/o organizzazioni, indirizzato alle componenti della pubblica istruzione sopra menzionate;

l'istituzione di corsi di formazione di lingua esperanto per insegnanti elementari, sul modello di quelli già istituiti per i docenti di lingue straniere, con il supporto delle associazioni e organizzazioni competenti;

2) è ovvio, altresì, che nell'ambito della molteplicità di ordini e gradi scolastici, sono possibili innumerevoli, ulteriori iniziative di informazione, studio, sperimentazione, promozione, formazione eccetera. Ad esempio il Ministero potrebbe:

*a)* avviare sperimentazioni linguistiche e promuoverle nell'ambito dell'Unione europea durante il prossimo semestre di presidenza italiana dell'Unione; si potrebbero proporre iniziative di sperimentazioni parallele, nei Paesi dell'Unione, tenendo conto dei diversi ordinamenti scolastici; *b)* curare seminari di studio e aggiornamento relativamente alle scuole secondarie di 1° e 2° grado; *c)* svolgere, nell'ambito della Direzione Generale Scambi Culturali e con l'ausilio delle competenti associazioni e organizzazioni, un'opera di collegamento per gli interscambi internazionali; *d)* acquisire nell'ambito della Direzione Generale per l'Istruzione elementare, tutte le informazioni sul Metodo di Paderbon e, quindi, organizzare due seminari di aggiornamento e studio rispettivamente per gli Ispettori e per gli insegnanti di L2 nelle elementari, eventualmente organizzati in collaborazione con l'Istituto di Pedagogia cibernetica dell'Università di Paderbon e la presenza del Prof. H Frank; *e)* avviare un monitoraggio mirante ad accertare in quanto tempo e con quali risultati sia

possibile fornire a insegnanti elementari la conoscenza della lingua internazionale e la capacità d'insegnarla a fini propedeutici; *f)* viste le rilevanti valenze interculturali della lingua internazionale, promuovere l'uso all'interno di peculiari progetti ministeriali quali, ad esempio, il Progetto Giovani e il Progetto Ragazzi 2000 oppure cooptare una rappresentanza esperantista al loro interno.

Sembra opportuno, infine, che il Ministero invii osservatori alle più importanti manifestazioni nazionali e internazionali esperantistiche » —:

perché il Ministro non abbia provveduto a rendere « subito conosciute tali tematiche nella scuola attraverso una Circolare ministeriale indirizzata alle Direzioni Generali, agli Ispettori, alla Sovrintendenza, ai Provveditori, e quindi ai Capi di Istituto, agli IRSSAE, al CEDE, alla Biblioteca di Documentazione Pedagogica » allegando la relazione in oggetto, così come proposto dalla Commissione. Se e quando intende farlo;

se, in rapporto alle conclusioni della CM, si siano compiuti i necessari passi perché la lingua internazionale venga affiancata — anche per le sue qualità glottodidattiche — alle quattro lingue attualmente insegnabili nella scuola elementare;

quali delle proposte della Commissione ministeriale in rapporto ai vari ordini e gradi scolastici — sopra riportate e indicate con le lettere *a, b, c, d, f*, — sono state accettate e/o sono in fase avanzata di attuazione;

se, nell'ambito della riforma della scuola Secondaria, è già prevista la possibilità per gli studenti di apprendere anche la lingua internazionale esperanto.

(4-05913)

**DILIBERTO.** — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la fabbrica Keller Meccanica di Villacidro (Ca), azienda metalmeccanica, produce carrozze ferroviarie;

essa è da tempo in crisi, come già rilevato in mie precedenti interrogazioni al Ministro dell'Industria, in quanto coinvolta nella più generale crisi della Keller di Palermo, azienda « madre »;

la fabbrica di Villacidro è tuttavia uno stabilimento nuovo, efficiente, rispettoso dell'ambiente e le maestranze sono di prim'ordine e di provata esperienza e capacità produttiva;

l'attività produttiva della fabbrica è ferma da due anni e ciò ha ulteriormente aggravato la situazione occupazionale di una zona della Sardegna già duramente colpita da una gravissima crisi industriale che ha portato alla perdita di migliaia di posti di lavoro;

la medesima fabbrica è stata sottoposta, dopo una coraggiosa e durissima lotta dei lavoratori per il mantenimento del proprio posto di lavoro, all'amministrazione straordinaria in base alla cosiddetta legge Prodi;

il piano di risanamento dell'azienda, predisposta dal commissario, Prof.ssa Maria Martellini, è stato presentato al Ministero dell'industria;

da oltre 20 mesi i 360 lavoratori non percepiscono il salario e versano in evidenti condizioni di dissesto finanziario, che hanno ripercussioni gravi non solo sulle famiglie dei lavoratori, ma sull'intero tessuto sociale della zona;

non avendo sin qui fruito di alcun ammortizzatore sociale, i lavoratori si trovano in condizioni non più sopportabili, non essendo praticamente più in grado di far fronte alle normali esigenze della sopravvivenza familiare;

in seguito all'ammissione della società alla procedura di amministrazione straordinaria, i lavoratori potranno fruire della cassa integrazione guadagni, la cui domanda è stata presentata al Ministero del Lavoro in data 8 ottobre 1994, ma riguarda il periodo successivo al 2 agosto

1994, data di ammissione della società al procedimento di amministrazione straordinaria;

e tuttavia sembra al momento che la stessa c.i.g. non venga erogata ai lavoratori, per via dell'iter burocratico, nei tempi rapidissimi che la situazione richiederebbe;

ciò aggrava ancor più la già disastrosa situazione dei lavoratori e delle famiglie, poiché appare chiaro che la c.i.g., pur non risolvendo il problema di fondo, che resta quello della ripresa produttiva, potrà tuttavia tamponare le più immediate ed urgenti esigenze di sopravvivenza dei lavoratori stessi;

i lavoratori devono, peraltro, recuperare anche il vuoto salariale dal 4 ottobre 1993 al 2 agosto 1994, e cioè il periodo di tempo non coperto né dal salario, né da alcun ammortizzatore sociale;

il piano di risanamento dell'azienda, presentato dal commissario, prevede concrete, rapide e realistiche ipotesi di ripresa dell'attività produttiva, poiché l'azienda vanta cospicue commesse da parte delle FF.SS. per la costruzione di carrozze ferroviarie;

la situazione di crisi della fabbrica potrebbe essere complessivamente sblocata, consentendo la ripresa produttiva, ove le FF.SS. potessero effettuare nei confronti della Keller di Villacidro gli anticipi sul pagamento delle commesse ancora attualmente valide per l'azienda;

per ottenere tali anticipazioni, è necessario che si ottengano dal Ministero del Tesoro le necessarie fidejussioni, come prevede la legge Prodi -;

se i Ministri interrogati siano al corrente dei gravissimi problemi creati dalla situazione sopra descritta;

se vogliono adoperarsi per accelerare nella maniera più urgente, per via dei problemi esposti, l'iter burocratico presso il Ministero del Lavoro che possa consentire l'erogazione della c.i.g.;

se intendano adoperarsi per consentire ai lavoratori di ottenere un'anticipazione sulla c.i.g. al fine di intervenire sulle situazioni più drammatiche create dal vuoto salariale dei due anni precedenti;

se intendano adoperarsi per consentire alla Keller di ottenere al più presto le fidejussioni presso il Ministero del Tesoro, previste dalla legge Prodi, e ciò al fine di consentire la ripresa della produzione, obiettivo vero e coerente della lotta dei lavoratori, per il quale hanno occupato per sei mesi l'azienda, per due l'assessorato all'industria della Regione Sardegna, e patito in ogni modo, sulla pelle propria e delle loro famiglie. (4-05914)

COLUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

da oltre un secolo nel comune cilentano di Pisciotta in provincia di Salerno, esiste lo spaccio per la distribuzione dei generi di monopolio che attualmente fornisce 5 comuni con 37 rivendite con un consumo annuo di 35.000 chilogrammi di tabacco;

la distribuzione avviene 2 volte al mese nel periodo invernale e ogni 10 giorni nel periodo estivo;

attualmente è gestito da oltre 10 anni direttamente dall'Ispettorato di Salerno a mezzo di un impiegato e di un operaio;

corrono insistenti voci circa la soppressione dello spaccio che rappresenta per una sua secolare presenza un'istituzione per il piccolo comune cilentano;

il probabile accorpamento a quello del Vallo della Lucania non costituisce certamente una soluzione ottimale in quanto quest'ultimo è distante dai comuni serviti attualmente dallo spaccio di Pisciotta circa 50 chilometri di strada impervia;

la sua soppressione comporterebbe un grave disagio per l'approvvigionamento, specialmente nel periodo estivo, che vede

la presenza di circa due milioni di turisti, con un probabile incremento del contrabbando di tabacco;

non è certamente condivisibile ed appare immotivata la decisione di soppressione da parte dell'Ispettorato Monopolio di Stato di Salerno —:

se il Ministro non ritenga opportuno scongiurare la paventata soppressione innanzi indicata e mantenere in Pisciotta tale magazzino che per i pisciottani è comunque una presenza dello Stato nel comune. (4-05915)

LUIGI MARINO, SCOTTO DI LUZIO, GRIMALDI e NAPPI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la motonave Achille Lauro, di proprietà della Starlauro, a seguito del gravissimo incendio scoppiato a bordo, è andata perduta per sempre nel fondo dell'Oceano;

alcuni scampati al naufragio, al loro arrivo in Italia, hanno denunciato la carenza di un'azione coordinata volta a limitare l'entità della tragedia;

da parte sua il comandante della nave ha respinto le accuse ed ha invece sottolineato l'impegno, la bravura e la dedizione dell'equipaggio —:

se non ritenga, al di là della necessaria Commissione d'Inchiesta sulle cause e circostanze che hanno determinato l'affondamento della nave, di aprire una indagine ministeriale volta ad accertare le condizioni di sicurezza della nave, i comportamenti osservati in tutte le fasi delle operazioni di salvataggio dall'equipaggio nel suo complesso, il comportamento della società armatoriale durante tutto il corso degli avvenimenti, ivi compresa l'assistenza i naufraghi;

se non ritenga inoltre di adottare, promuovere e sollecitare tutte le misure necessarie volte ad assicurare ed a perfe-

zionare le condizioni di sicurezza delle navi battenti bandiera nazionale.

(4-05916)

SAIA, NARDINI e VALPIANA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

come noto la legge n. 256 del 1991, prevede che per l'iscrizione alla graduatoria di Medicina generale e di Medicina dei servizi i giovani medici debbano frequentare un corso biennale;

l'organizzazione dei corsi ed i relativi bandi per gli anni 93-94 e 94-95 sono stati demandati alle regioni;

alcune regioni italiane hanno già espletato i bandi ed hanno da tempo avviato i corsi;

altre regioni invece non hanno ancora adempiuto ai loro doveri e, tra esse l'Abruzzo che non ha ancora avviato neanche il corso relativo al biennio 93-94 per il quale il concorso di ammissione, già espletato per la prima volta nel giugno 93 e poi annullato per un inconveniente incorso nella fase di arrivo delle buste, è stato poi espletato definitivamente nel settembre 93 con graduatoria pubblicata;

sempre nella suddetta regione in data 17 marzo 1994, è stato espletato anche il concorso di ammissione per il biennio 94-95, la cui graduatoria è stata pubblicata nel settembre 1994;

come detto prima i due corsi non sono stati neanche avviati né si prevede un loro avvio a breve scadenza in quanto l'apposita commissione che deve programmarli si è riunita una sola volta senza neanche definire quali saranno le modalità e le sedi per l'espletamento degli stessi;

è evidente che una condotta di questo tipo della regione Abruzzo e delle altre regioni inadempienti, costituisce di fatto un danno rilevante per tutti i giovani medici, disoccupati, che dopo 19 anni di studio vedono sempre più allontanarsi la data del possibile inserimento al lavoro;

è altresì evidente che la regione Abruzzo e le altre regioni inadempienti, penalizzano gravemente i loro giovani medici nei confronti di quelli delle altre regioni che invece hanno avviato i corsi con regolarità;

appare infine evidente che, persistendo questa grave inerzia da parte dell'Abruzzo e delle altre regioni inadempienti, si potrebbero aprire contenziosi tra i giovani medici che ne subiscono il danno e la parte pubblica: (basti pensare in proposito al fatto che i giovani medici ammessi hanno dovuto rinunciare, ad esempio, ad iscriversi a corsi di specializzazione o ad accettare occasioni di lavoro, di specializzazione o ad accettare occasioni di lavoro, essendo in attesa di dover frequentare i predetti corsi per la medicina generale che, come è noto, sono incompatibili con l'iscrizione a specializzazioni e con qualunque attività lavorativa) —:

quale sia lo stato di attuazione della legge in tutte le regioni italiane e in particolare, quali sono le regioni che non hanno ancora avviato i corsi e, tra queste, quale è la situazione della regione Abruzzo;

per quale motivo il Governo ritenga di tollerare tutti questi gravi ritardi che obiettivamente danneggiano i giovani medici abruzzesi e delle altre regioni inadempienti;

quali iniziative saranno prese per far sì che tale situazione di discriminazione venga immediatamente rimossa facendo sì che i corsi vengano subito avviati ovunque e in particolare anche nella regione Abruzzo;

se non s'intenda assumere provvedimenti finalizzati a sanare in parte i danni arrecati, almeno in termini di punteggio, ai giovani medici ammessi ai corsi che non hanno potuto frequentarli per inadempienza o omissione da parte della loro regione;

se non intenda, ai fini della formazione delle future graduatorie, di prevedere un punteggio da assegnare ai giovani me-

dici che hanno affrontato e superato il corso biennale per la medicina generale di cui alla legge n. 256 del 1991. (4-05917)

SAIA e COCCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nei prossimi giorni andrà in scadenza, per molti lavoratori, il periodo di iscrizione nelle liste di mobilità;

per alcuni di essi, il periodo di iscrizione a tali liste scadrà nel mese di dicembre 1994;

in particolare per quanto riguarda i lavoratori della ex-Dreher di Popoli (PE), industria in attesa di riconversione, vi sono circa 30 lavoratori per i quali scadrà la lista di mobilità nel dicembre 1994;

la grave situazione in cui si trovano questi lavoratori richiede un atto del Governo volto a prorogare la loro iscrizione alle liste di mobilità;

va segnalato però il fatto che un analogo provvedimento adottato dal Governo lo scorso anno, recava la dizione che la proroga era concessa a tutti i lavoratori a cui scadeva la mobilità nel 1° semestre 1994, per cui furono esclusi molti lavoratori cui la mobilità era scaduta nel dicembre 1993, (in particolare rimasero fuori dal beneficio circa 20 lavoratori della ex-Dreher, cosa che è stata oggetto di una pregressa interrogazione rimasta ancora senza risposta);

da quanto su esposto sembrerebbe più giusto che l'auspicato provvedimento volto a prorogare la mobilità riporti la dizione che questo diritto viene assicurato a tutti i lavoratori per i quali la mobilità scade « entro il 30 giugno » 1994;

infine va rilevato che, per quanto riguarda i 140 lavoratori della ex-Dreher di Popoli (PE), si è determinata una grave situazione discriminatoria per cui alcuni operai hanno potuto fruire della mobilità prima e di una occupazione, ancorché precaria, in secondo tempo; altri 20 lavo-

ratori hanno visto scadere la loro mobilità nel dicembre 1993 e, non essendo stati inclusi nel decreto, sono rimasti senza lavoro e senza alcuno stipendio; altri 30 operai, cui la mobilità scade in dicembre 1994 corrono il rischio di essere esclusi da un nuovo provvedimento, nel caso che esso fosse analogo nella formulazione al precedente dello scorso anno —:

se non ritenga opportuno concedere una proroga della iscrizione nelle liste di mobilità a tutti quei lavoratori per i quali questo provvedimento è in scadenza;

se non ritenga opportuno che questo provvedimento sia esteso a tutti quei lavoratori ai quali la mobilità scade « entro il 30 giugno 1995 »;

se non ritenga altresì opportuno prevedere anche una sanatoria per tutti quei lavoratori cui la mobilità scadeva « entro il 30 giugno 1994 » e che erano rimasti esclusi dal precedente provvedimento.

(4-05918)

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri delle finanze e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il Servizio di riscossione delle imposte ha avuto nella Regione siciliana, da sempre, una storia molto travagliata rispetto all'evolversi della materia tributaria nelle altre regioni, causa il costante dispiegarsi di contrastanti interessi e paventate intese tra mondo politico ed ambienti esattoriali;

con la promulgazione della legge regionale n. 55 del 21 agosto 1984, ai fini di un risanamento del servizio esattoriale in Sicilia, venne costituita con capitale sociale di 70 miliardi — nelle more della riforma del servizio di riscossione — la SOGESI SpA con il concorso delle principali banche siciliane (Banco di Sicilia e Cassa di risparmio V.E. con quote del 40 per cento ciascuno e Monte dei paschi di Siena e San Paolo di Torino con quote del 10 per cento) cui fu assegnato il compito di

liquidare, amministrativamente, tutto il passato delle trascorse gestioni delle Esattorie comunali della Sicilia;

in questo contesto le due principali banche siciliane risposero allora, con spirito di servizio, ad una pressante esigenza sentita nella Regione siciliana e volta alla politica sociale nel campo esattoriale e furono caricate dell'onere dell'assunzione di tutto il personale esattoriale della regione ai migliori livelli contrattuali (compresi gli esattori nella qualità di funzionari o dirigenti), nonché del grave retaggio delle riscossioni ineseguite (residui) che riguardavano circa 400 mila partite (per circa 250 miliardi), a beneficio essenzialmente delle più grosse società esattoriali che furono messe in grado di recuperare in breve tempo ingenti capitali;

nel 1990, forse per il deteriorarsi del quadro politico, forse per le sempre maggiori attenzioni che le Istituzioni bancarie del Nord più accreditate presso gli ultimi Governi della Prima Repubblica dedicavano al mercato del credito in Sicilia, certamente per il non sempre coerente atteggiamento dell'Amministrazione finanziaria regionale, la Sogesì diventò, ineluttabilmente, destinataria di continue opposizioni e complicazioni poste in essere da Organi dell'amministrazione finanziaria e da uffici della stessa Regione siciliana;

la SOGESI operò nell'anno 1990, come Commissario governativo in grave stato di incertezza, causa gli affidamenti a singhiozzo da parte dell'Amministrazione regionale, con chiusure ed aperture degli sportelli, con notevoli periodi di *vacatio*, tanto da essere costretta a far fronte all'onere dell'anticipazione dei ruoli di fine 1990 (con rate di settembre e novembre abbinate) che lasciarono pesantissime refluenze alla banche socie e finanziatrici pro-quota, specie alle banche siciliane cui rimase il carico della maggior parte (80 per cento) di una anticipazione finanziaria non recuperata di circa 300 miliardi;

a gennaio 1991 venne nominato, quale Commissario governativo per le riscossioni delle imposte in Sicilia, la So-

cietà Monte Paschi-Serit (con un solo miliardo di capitale sociale) che giovandosi della struttura e dei mezzi della SOGESI ha continuato ad operare, senza apportare alcuna miglioria e provvedendo ad inserire Funzionari e Dirigenti propri solo dopo alcuni anni che la direzione operativa e strategica era rimasta, di fatto, nelle mani degli uomini espressione del vecchio sistema esattoriale;

malgrado non sia stato fatto rispettare alla Serit l'obbligo della restituzione dei residui anticipati da SOGESI, in un tempo determinato, malgrado la Regione siciliana abbia concesso alla Serit interventi di sostegno in quantità ben superiori a quelli concessi al precedente Commissario governativo SOGESI, malgrado la Società Serit abbia mietuto a piene mani in tutte le province siciliane provvedimenti agevolativi (tolleranze), la riscossione è rimasta in Sicilia farraginosa e poco efficiente.

Nessuna svolta di miglioramento è stata registrata, mentre le banche siciliane sono state espropriate, oltre che delle quote anticipate ed ancora non restituite (dopo ben 4 anni!) anche delle liquidità temporanee derivanti dalla riscossione delle imposte —:

quali interventi di « ristoro » e per quali importi siano stati effettuati dalla Regione siciliana alla Monte Paschi-Serit negli anni 1991-92-93 e 1994;

quali richieste siano state poste in essere da parte della Monte Paschi-Serit nei confronti della Regione siciliana per l'ottenimento di ulteriori interventi di « ristoro »;

se vi sia correttezza nella riscossione dei tributi operata in Sicilia dalla Monte Paschi-Serit ed in caso contrario a quanto ammonti l'arretro;

quali azioni abbia posto in essere la Regione per assicurare nel territorio siciliano la corretta e corrente riscossione dei tributi da parte della Monte Paschi-Serit;

se risponda al vero la circostanza che le ispezioni tuttavia condotte dell'Ispettorato compartimentale delle Imposte dirette vengano tuttora svolte a carico della SOGESI, chiarendo se e quali ispezioni siano state fatte sull'attività della Serit;

se la Monte Paschi-Serit abbia provveduto a riversare — come riscuotitore dei residui alla SOGESI, dopo ben 4 anni — le somme da questa anticipate per centinaia di miliardi;

se la Monte Paschi-Serit abbia effettuato le procedure di riscossione delle quote di pertinenza della SOGESI, per ogni singolo contribuente, prima o dopo la riscossione delle quote correnti;

se gli uffici finanziari siciliani abbiano effettuato tutti i passaggi di carico a Serit anche per le partite cosiddette « senza obbligo » di anticipazione, ma che comunque devono essere riscosse dai contribuenti e delle quali deve essere documentata la inesigibilità;

se gli uffici finanziari siciliani abbiano provveduto alla liquidazione alla SOGESI delle domande di rimborso per « inesigibilità » per circa 40 miliardi, ex articolo 17 della legge n. 413 del 1991, liquidazione che avrebbe dovuta essere effettuata nel 1992;

se risponda al vero che esistano accordi tra Monte Paschi ed altri Istituti bancari nazionali per la riscossione delle imposte in Sicilia, tendenti alla definitiva estromissione delle banche siciliane dalla riscossione delle imposte in tutto il territorio regionale;

quali siano gli orientamenti del Governo — anche in vista dell'attuazione di un possibile sistema federalista — per una equa distribuzione delle « concessioni » per la riscossione dei tributi, senza che vengano eccessivamente privilegiate banche o società che fanno riferimento solo ad alcune aree del Paese ad economia « forte »;

se l'attività di riscossione venga ormai connessa inscindibilmente all'attività

bancaria e pertanto l'attuale estromissione delle banche siciliane dall'attività esattoriale debba essere considerata parte del programma, tuttavia non definitivamente smentito, di ricondurre le banche meridionali a soggetti economico-finanziari di maggiori dimensioni aventi sede nel Nord del Paese. (4-05919)

ALIPRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il Consiglio Superiore dei lavori pubblici ha espresso parere sostanzialmente positivo sul progetto Mose per la chiusura delle Bocche di porto nella laguna di Venezia elaborato dal Consorzio Venezia Nuova, concessionario unico del progetto in base alle leggi speciali del 1984;

circa 500 miliardi sono già stati spesi dal Consorzio Venezia Nuova per gli studi e per le ricerche preparatorie;

il « Comitato » interministeriale (composto anche da rappresentanti degli Enti locali e dal magistrato alle acque) presieduto dal Presidente del Consiglio dovrà dare il via definitivo al progetto che prevede una spesa di circa 7 mila miliardi;

le continue estrazioni di idrocarburi dinanzi alla laguna di Venezia pongono in pericolo il litorale a causa del fenomeno della « subsidenza » —:

se siano stati avviati controlli sulle motivazioni di spesa del Consorzio Nuova Venezia per il progetto Mose;

se sia stato valutato a fondo il peso dell'impatto ambientale delle opere per la regolamentazione delle maree visto che difficilmente si può parlare di sperimentabilità e di reversibilità per un progetto di queste dimensioni;

se sia stata valutata a fondo la compatibilità del progetto Mose con gli interventi da attivare prima del progetto stesso, alcuni dei quali già in corso d'opera;



se risponda al vero che il Ministero dell'industria ha rilasciato all'Agip alcune concessioni per l'estrazione di idrocarburi nell'Alto Adriatico;

se intenda prendere provvedimenti per impedire che le suddette estrazioni compromettano l'equilibrio idrogeologico della laguna veneta provocando, come si teme, l'abbassamento del suolo di Venezia, Chioggia e di aree del territorio del Delta del Po. (4-05920)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta CAVIRIVEST di Bagnoli di Sopra si trova nel collegio elettorale dell'interrogante;

la crisi dell'azienda, in amministrazione straordinaria dal 1992 in seguito a trascorsi economici non trasparenti, ha creato problemi occupazionali ad oltre 200 operai;

la CAVIRIVEST esala fumi maleodoranti e probabilmente rappresenta una minaccia per l'ambiente, come più volte lamentato dai residenti nella zona;

in data 20 giugno 1994, avendo saputo dall'onorevole Mazzetto che per il giorno successivo era stato fissato un incontro al Ministero dell'industria con le delegazioni sindacali della CAVIRIVEST alla presenza della parlamentare padovana Mariella Mazzetto, del commissario straordinario Luigino Ruffini e dell'assessore provinciale al lavoro Antonio Ziglio, ho chiesto (via fax al Ministero dell'industria) di poter essere presente all'incontro ma non ho ricevuto risposta;

avendo appreso dalla stampa locale (*Il Gazzettino di Padova e il Mattino di Padova*) che l'incontro si era verificato in mia assenza ed erano stati presi provvedimenti (proroga dell'amministrazione straordinaria e finanziamenti fino a quattro miliardi) ho chiesto delucidazioni sia al

Ministro Gnutti sia all'onorevole Mazzetto ma, ancora una volta, non ho ricevuto risposta —:

quali siano i motivi che hanno impedito la partecipazione dell'interrogante all'incontro ministeriale sul caso CAVIRIVEST;

se sono stati avviati controlli per verificare la potenziale nocività dell'azienda nei confronti dell'ambiente;

se intenda prendere provvedimenti affinché il Governo non si renda involontariamente complice di operazioni economiche poco trasparenti già verificatesi in passato. (4-05921)

ALIPRANDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è stato reiterato il decreto legge 494/94 (nome su « collocamento, patronati, previdenza per gli spedizionieri doganali e sostegno per l'occupazione ») che all'articolo 6 comma 1 abolisce una norma della precedente legge 451/94 e di fatto ripristina l'obbligatorietà dell'iscrizione agli Enti Bilaterali nei contratti di lavoro;

la mancata iscrizione agli Enti Bilaterali comporta l'impossibilità di accesso alla fiscalizzazione degli oneri sociali, cosa che penalizza soprattutto la piccola impresa;

datore di lavoro e dipendente sono in pratica obbligati a versare contributi mensili ad associazioni di categoria e sindacati che dovrebbero essere scelti « volontariamente »;

contro questa imposizione si erano espresse la maggioranza alla Camera ed al Senato votando l'emendamento che nella legge 451/94 aboliva l'obbligatorietà dell'iscrizione agli Enti Bilaterali;

in data 6 ottobre 1994 il sottoscritto aveva inviato una lettera ai ministri fir-

matari del decreto invitandoli a non reiterare lo stesso nel rispetto della volontà espressa dal Parlamento;

si apprende da un articolo di « Artigianato Oggi Padova » (organo della Confederazione Nazionale Artigiani di Padova, numero di settembre 1994) che il sottosegretario alla pubblica istruzione, onorevole Mazzetto, avrebbe dato il proprio appoggio alle associazioni artigiane favorevoli al ripristino dell'obbligatorietà di iscrizione agli Enti Bilaterali —:

se risponda al vero quanto riportato dall'articolo sopra menzionato secondo cui l'onorevole Mazzetto si sarebbe fatta promotrice degli interessi delle associazioni artigiane contribuendo a far inserire nel decreto 494/94 (che come già specificato tratta di collocamento, previdenza e occupazione) l'articolo 6 comma 1 che prevede l'iscrizione obbligatoria nei contratti di lavoro agli Enti Bilaterali; da sottolineare che detto articolo di fatto ad avviso dell'interrogante scavalca il Parlamento che aveva approvato la legge 451/94 abolendo l'obbligatorietà di iscrizione agli Enti Bilaterali;

se non ritengano opportuno avviare controlli per verificare i motivi dell'interesse dell'onorevole Mazzetto nella difesa degli Enti Bilaterali;

se intendano prendere provvedimenti affinché le vecchie logiche di partito, e gli Enti che lo esprimono, non continuino a penalizzare il mondo artigiano. (4-05922)

ALIPRANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Ente Fiera di Padova ha deciso di ospitare dal 10 al 18 dicembre 1994 la manifestazione « NataleNoi '94 », organizzata dallo Studio Blend, rivolta direttamente al consumatore;

la manifestazione viene a cadere proprio nel periodo natalizio, quando gli ope-

ratori al dettaglio possono incrementare il loro giro d'affari per fronteggiare la crisi del settore;

sull'Ente Fiera pende un esposto-denuncia presentato dall'Ascom (Associazione commercianti) di Padova in cui, relativamente alla suddetta manifestazione, si ipotizzano i reati di omissione di atti d'ufficio e di abuso di potere. Secondo l'Ascom « NataleNoi '94 » si configurerebbe di fatto come un centro commerciale temporaneo in concorrenza con i negozi al dettaglio ed in deroga alle normative in materia;

contro l'Ente Fiera, sempre in relazione a « NataleNoi '94 », è scesa in campo anche l'Associazione liberi imprenditori federalisti europei che ha inviato al Prefetto e al Comando della Guardia di Finanza di Padova una lettera per avvisare del fatto che « la manifestazione non seguirebbe tutte le norme fiscali imposte dalla legge in concorrenza sleale » —:

se non ritenga opportuno avviare controlli per verificare se effettivamente « NataleNoi '94 », manifestazione ospitata dall'Ente Fiera di Padova nel periodo natalizio ed organizzata dallo Studio Blend, possa rappresentare un fenomeno di concorrenza scorretta nei confronti dei negozi al dettaglio;

se non ritenga opportuno avviare controlli per verificare se la manifestazione segua tutte le norme fiscali imposte dalla legge. (4-05923)

SCIACCA. — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

presso la segreteria dell'interrogante sono giunte segnalazioni secondo le quali alla stazione Smistamento-Salario di Roma vi sarebbero parcheggiate sui binari centinaia, si parla di 400, carrozze cobentate da amianto;

la stazione Smistamento-Salario delle Ferrovie si trova ubicata nelle vicinanze di

zone abitate a forte concentrazione, della IV circoscrizione di Roma —:

se quanto segnalatoci corrisponda al vero;

sulla base di quali motivi sia stata scelta la stazione Smistamento-Salario di Roma;

da quanto tempo le carrozze risultino parcheggiate alla stazione Smistamento-Salario di Roma;

chi abbia deciso tale iniziativa;

se non ritenga il caso di procedere immediatamente al trasloco in altra località nel quale procedere alla immediata scoinbenazione delle carrozze, con le dovute garanzie per i lavoratori chiamati a svolgere questo lavoro pericoloso e nocivo;

se non ritenga grave ed anche superficiale la scelta, qualora operata, di « parcheggiare » carrozze all'amianto nella stazione Smistamento, senza che alcuna informazione sia stata fornita ai lavoratori delle ferrovie che ivi lavorano e alla cittadinanza che risiede nelle vicinanze;

quali azioni intenda intraprendere affinché casi come quelli denunciati dall'interrogante non abbiano più ad accadere. (4-05924)

**BECCHETTI.** — *Ai Ministro dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

si è a conoscenza della conclusione di un accordo in forza del quale l'Enel costruirebbe un approdo metanifero in Montalto di Castro, per l'approvvigionamento del metano per la centrale elettrica ivi ubicata con possibilità di estendere l'approvvigionamento anche ai prodotti petroliferi necessari per le centrali di Civitavecchia;

qualora tale informazione risponda al vero, e se risultino esatte le notizie apparse sul quotidiano *Il Sole* 24 ore il 2 dicembre u.s., si porrebbe in essere uno spreco di denaro pubblico, essendo possibile concentrare presso le strutture del Porto di Civi-

tavecchia tutto il traffico metanifero e petrolifero a servizio delle centrali Enel senza « buttare soldi » per costruire altre infrastrutture che, tra l'altro, recherebbero gravissimo danno ambientale;

ove il disegno dell'Ente elettrico sia quello di concentrare tutto il traffico di approvvigionamento dei combustibili necessari per le centrali fuori dalla naturale sede portuale, esso non risponderebbe all'interesse pubblico e provocherebbe una forte reazione politica e sociale in tutto il comprensorio —:

quali provvedimenti intenda adottare al fine di impedire scempi ambientali e spreco di denaro. (4-05925)

**BECCHETTI.** — *Ai Ministri dei trasporti e navigazione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

diverse migliaia di cittadini, lavoratori e studenti si recano quotidianamente da Civitavecchia, Santa Marinella, Ladispoli, Cerveteri, Manziana ecc. verso la Capitale e viceversa, usando prevalentemente il trasporto ferroviario;

fino al marzo 1995 i pendolari usufruivano di tessera ferroviaria che dava loro diritto ad abbonamento ridotto, ma da marzo questa tessera e relativa riduzione sul prezzo di abbonamento, sono stati aboliti ed in sostituzione il cittadino poteva acquistare abbonamento ordinario per nove mesi consecutivi, ottenendo il trasporto gratis per altri tre mesi; in conseguenza di ciò, molti pendolari si sono abbonati per nove mesi, pur non avendone necessità in alcuni periodi dell'anno per poter usufruire dei tre mesi di trasporto gratuito;

dal 1° dicembre 1994 le FF.SS. obbligano i pendolari ad acquistare abbonamenti integrati regionali *Metrebus Lazio*, con conseguente soppressione di molti altri abbonamenti compreso quello ordinario dei pendolari, quindi le FF.SS. hanno di fatto annullato unilateralmente l'impegno preso ufficialmente nei mesi scorsi di ga-

rantire ai pendolari, dopo nove mesi di abbonamento ordinario, i tre mesi di gratuità;

per l'atteggiamento anzidetto i pendolari sono costretti, a partire dal 1° dicembre, a fare l'abbonamento integrato a lire 135.000 che dà diritto ad usufruire di tutti i mezzi pubblici nella città di Roma, ma che per molti di loro assolutamente non è necessario in quanto si trovano a lavorare in sedi vicine alle stazioni ferroviarie, oppure in luoghi raggiungibili con un solo mezzo; quindi subiscono un ulteriore onere economico per poter raggiungere il luogo di lavoro e di studio senza averne in cambio alcuna utilità e dovendo rinunciare ai tre mesi di gratuità promessi dalle FF.SS.;

questa situazione ha generato giustamente grande scontento tra i pendolari, con grave rischio per l'ordine pubblico —

se non ritengano necessario intervenire con la massima urgenza affinché:

le FF.SS. rispettino l'impegno preso per garantire ai pendolari i tre mesi di gratuità, in caso di abbonamento ordinario effettuato per nove mesi consecutivi;

sia lasciata ai pendolari la possibilità di non usufruire dell'abbonamento integrato regionale *Metrebus Lazio*, ma di pagarsi l'abbonamento del treno, come avveniva prima, ed eventuali altri abbonamenti di mezzi pubblici in base alle singole necessità;

sia impedito al perverso accordo FF.SS., regione Lazio, comune di Roma e Aziende di trasporto di scaricare sui pendolari le insufficienze ed i deficit che gravano su dette Aziende. (4-05926)

MASTRANGELI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la ELCAT Italia, nota come realtà industriale dal 1974/75, produce componentistica e, per la maggior parte, sedili

che interessano il settore automobilistico e ferroviario;

per le dimensioni raggiunte (4 stabilimenti produttivi a Bairo-Torino, Atessa-Chieti, Pofi-Frosinone, Termini Imerese-Palermo con circa 900 dipendenti) e la tecnologia sviluppata (brevetto a livello mondiale per la costruzione dei sedili) è una delle maggiori realtà, nel proprio settore, a livello europeo, grazie ai notevoli investimenti sia per migliorare gli impianti e lo stesso processo produttivo, sia per la qualità del prodotto;

per circa 20 anni è stata la maggior fornitrice della FIAT, in particolare potenziando e sviluppando lo stabilimento di Pofi per il quale ha investito decine di miliardi per rendere gli impianti tecnologicamente avanzati costruendo linee automatizzate, anche con l'utilizzo di alcuni robots, inoltre organizzando corsi di aggiornamento per avere mano d'opera ad alta professionalità che le consente di lavorare con il sistema *on-time*;

nel 1990 lo stabilimento di Pofi ha effettuato lavori per un importo complessivo di 170 miliardi e che nel 1994 si prevede un fatturato per un importo di 80 miliardi circa, con una flessione, perciò, di oltre il 200 per cento con previsioni catastrofiche per la sopravvivenza del gruppo stesso, e per l'occupazione;

il 5 febbraio scorso, su richiesta dell'azienda, veniva concesso il Concordato preventivo con cessioni di beni al Tribunale di Torino;

nel gennaio prossimo si dovrà decidere se omologare il concordato preventivo stesso o dichiarare il fallimento;

il Presidente della società ha proposto un piano di risanamento che prevede interventi di tipo finanziario e di tipo commerciale attraverso la vendita di beni e la richiesta di postergazione di debiti a fronte di una ripresa di mercato e dell'affidamento di commesse allo stesso gruppo —

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di questo piano, quale giudizio

ne diano e quali potrebbero essere le eventuali soluzioni da adottare per scongiurare una grave crisi occupazionale che potrebbe avere dirompenti riflessi socio-economici per la zona;

se non ritengano opportuno salvare il gruppo e, in particolare, lo stabilimento di Pofi, geograficamente ubicato a 30 km. da Cassino (sede dello stabilimento FIAT) ed in grado di soddisfare tutto il mercato del Centro-Sud, soprattutto nel momento in cui esiste una ripresa dell'intero settore automobilistico e nel momento in cui l'EL-CAT è alla ricerca di nuove commesse con altre case produttrici di automobili tra cui la RENAULT, con la quale sta per concludere un accordo per la fornitura di guide definite « GUIDA EUROPA ». (4-05927)

**SALINO, BASSO, MALAN, GUBETTI, LANTELLA e SANDRONE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le zone del Canavese e le comunità montane, dalle Valli di Lanzo alla Val Chiusella, hanno subito ingenti danni dalle alluvioni del settembre '93 e del novembre '94;

a oggi non si sono ancora risollevate dalla calamità del settembre '93 a causa degli ingenti danni subiti sia dalle opere pubbliche che dalle attività produttive e dai privati;

tutt'ora le opere pubbliche devono ancora reperire i finanziamenti dei danni globali e che il settore privato non ha ricevuto nessun ristoro;

senza decisioni urgenti sui drammatici avvenimenti del '93 che sui nuovi danni del 4-5-6 novembre '94, per un territorio a grave declino industriale, dove le attività private raramente sono fine a se stesse ma rappresentano molto spesso il riferimento e il presidio dell'ambiente collinare e montano, potrebbe determinare la morte del territorio stesso;

si respinge fermamente il tentativo del Governo di prelevare fondi necessari

alle nuove emergenze dalle somme previste a mutuo dalla legge 471/94 articolo 4, per dirottarli sui primi stanziamenti necessari alle ricostruzioni dovute alle ultime alluvioni —:

se il Governo intenda inserire a pieno titolo i comuni Canavesani e delle Valli di Lanzo nell'elenco dei comuni alluvionati e/o danneggiati affinché il settore pubblico e le attività private possano fruire del pronto intervento da parte dello Stato e della regione;

se il territorio citato potrà beneficiare dei provvedimenti per la ricostruzione previsti dal decreto-legge n. 624 del 9 novembre 1994 e sua conversione in legge;

se il Governo intenda rispettare i tempi previsti dalla legge n. 471 del 1994, articolo 4, comma 4, senza procedere a rimodulare i provvedimenti già in vigore e dando la precedenza assoluta ai programmi di ricostruzione del settore pubblico e privato per i danni dovuti all'alluvione di settembre 1993, anche in considerazione che molti disastri risultano aggravati dai mancati interventi sui danni dell'evento calamitoso precedente;

se, infine, il Ministro dell'interno, non intenda ricredersi su quanto esternato, assimilando le richieste degli alluvionati piemontesi agli sperperi del Belice, concedendo maggiore fiducia a una regione che sempre ha dato senza mai chiedere.

(4-05928)

**FONTAN.** — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche dell'Unione europea.* — Per sapere — premesso che:

i rischi professionali a cui sono quotidianamente esposti gli operatori sanitari del settore radiologico sono noti a tutti;

questi lavoratori, ai quali, con la legge finanziaria 1994 è stata tolta l'indennità di rischio professionale, si trovano

quotidianamente a contatto con radiazioni che possono portare, in caso di esposizione a dosi elevate, all'insorgenza di tumori;

spesso, dagli stessi operatori, viene denunciato che nei luoghi di lavoro non viene operata un'adeguata e continua attività di prevenzione dei rischi di contaminazione radioattiva;

le tecniche usuali di misurazione del rischio radiologico personale consistono nel portare con sé dei dosimetri personali passivi che registrano la dose media assorbita dai lavoratori esposti;

questi dosimetri passivi non segnalano immediatamente la dose assorbita istantaneamente, ma consentono solo a posteriori (dopo che sono stati trattati) di risalire alla dose assorbita in un determinato arco di tempo;

il processamento di questo tipo di dosimetri avviene in media una volta al mese e intuibile che un pericolo istantaneo, come una forte emissione radioattiva, non venga assolutamente segnalato in tempo utile per la tutela dei lavoratori dai dispositivi di misurazione passiva;

questo tipo di rischio radiologico (e le suddette modalità di prevenzione personale) è usuale anche in altri settori lavorativi che impiegano nei loro processi fonti radioattive, come i laboratori di fisica, laboratori di ricerca, laboratori di controllo di qualità dei metalli e delle saldature ed altri;

l'evoluzione della tecnica mette oggi a disposizione degli apparecchi, dosimetri attivi, che consentono immediatamente, ad un operatore esposto al rischio radiologico, di sapere se è in presenza di una condizione di rischio;

tali strumenti consentono all'operatore di sapere immediatamente quale è il valore di radiazione assorbito in quel determinato momento, il valore medio ed il valore totale in un arco di tempo dato e inoltre consentono l'archiviazione elettro-

nica dei dati, consentendo così l'uso legale della certificazione della dose media assorbita nel corso di un anno;

inoltre tali strumenti hanno, in generale, la predisposizione per un segnale acustico e/o visivo indicante il superamento della soglia di rischio assoluta o della soglia specificamente impostata dall'operatore;

una simile attenzione si valuta in maggiore efficacia in termini di sicurezza personale degli operatori esposti a questo tipo di rischio professionale —:

se non si ritenga opportuno provvedere all'adozione in breve tempo di apparecchi dosimetrici attivi per gli operatori sanitari (ed in generale per tutti i lavoratori esposti a rischio di radiazioni, quali vigili del fuoco, forze dell'ordine, fisici e tecnici universitari, eccetera) presenti nelle varie strutture in sostituzione degli attuali dosimetri passivi e così migliorare la tutela dei lavoratori esposti ai rischi radiologici;

se e quali tipi di interventi di prevenzione si intendano adottare in materia di salute e sicurezza dei lavoratori in materia di tutela dal rischio radiologico e da radioattività artificiale e naturale in genere;

se e quali obblighi di verifica, e con quali modalità, del livello di radioattività ambientale da gas radon si intendano adottare all'interno dei luoghi di lavoro;

se, in tema di prevenzione dai rischi radioattività, si abbia la volontà e l'intenzione di emanare una normativa atta a recepire la raccomandazione U.E. n. 90/143/EURATOM circa la prevenzione del rischio radon all'interno degli ambienti chiusi cui è sottoposta una buona parte della popolazione italiana. (4-05929)

DE MURTAS, DILIBERTO, VIGNALI e COMMISSO. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

lo stato di agitazione e di protesta che coinvolge, in queste settimane, la

Scuola Secondaria Superiore e l'Università, trova in Sardegna un riscontro particolarmente diffuso, largamente condiviso come espressione generalizzata di un acuto disagio sociale e culturale;

negli atenei di Cagliari e di Sassari sono in atto forme di occupazione che, pur senza interrompere l'attività degli uffici e il regolare svolgimento di lezioni ed esami, interessano la maggior parte delle Facoltà; negli Istituti Superiori si alternano realtà differenziate di occupazione totale, di autogestione o di assemblea permanente che non sono attualmente limitate ai contesti cittadini o metropolitani ma si sono estese, negli ambiti provinciali, anche alle situazioni territoriali più periferiche e isolate;

il complesso delle rivendicazioni che ha determinato e indirizzato queste azioni di mobilitazione da parte di vaste masse giovanili e studentesche — sfociate in una pacifica manifestazione regionale che, nella giornata di sabato 24 novembre, ha fatto confluire a Cagliari non meno di ventimila studenti — ripropone, in generale, le tematiche politiche più attuali, legate al sistema dell'istruzione pubblica, alla formazione, alla privatizzazione, all'autonomia, alla riforma, alla ricerca, nella scuola e nell'università; in termini più specifici, i bisogni espressi sono riconducibili, come in tutta Italia, alla richiesta pressante di una effettiva tutela del diritto allo studio: la protesta è infatti rivolta contro l'aumento delle tasse universitarie, l'assenza cronica di strutture didattiche, l'inadeguatezza dei servizi, la soppressione di classi e istituti, i tagli della Finanziaria;

i termini entro i quali questa fase di contestazione si sta sviluppando nelle scuole e nelle università sarde rientrano dunque pienamente nella normalità del confronto democratico e nella legittimità costituzionale che garantisce il diritto e l'espressione del dissenso, anche quando questo si contrapponga alle politiche governative e purché si mantenga estraneo — come è finora sempre avvenuto — ad atti di violenza o di prevaricazione —:

a quali obiettivi corrisponda e quali motivazioni siano all'origine di una linea

di condotta, perseguita da parte dei Provveditorati, dei Presidi, dei Senati Accademici e dei Rettori, che sembra voler generalizzare il ricorso alla forza pubblica per sgomberare le scuole e le università occupate e l'adozione di misure disciplinari o la minaccia di denunce penali per sanzionare il comportamento, civile e corretto, degli studenti che hanno intrapreso le azioni di protesta indicate;

se sia stata valutata l'incidenza di questi comportamenti, posti in essere dalle Autorità Scolastiche e Accademiche, che stanno assumendo in Sardegna caratteri di sistematicità tali da proporsi ormai come soluzione abituale e che hanno trovato applicazione, relativamente ai casi più eclatanti e significativi, nelle seguenti situazioni:

a Sassari martedì 8 novembre, primo caso in Italia, il Rettore ha chiesto e ottenuto l'intervento della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri per sgomberare la Facoltà di giurisprudenza occupata dagli studenti. Sempre a Sassari il Pubblico Ministero presso la Pretura Circondariale ha fatto notificare a tutte le scuole interessate dall'occupazione un atto dove si ipotizza il reato di interruzione di pubblico servizio e si minaccia il sequestro dell'immobile previo sgombero coattivo;

a Cagliari, dopo che la Procura della Repubblica ha firmato un ordine di sgombero per gli istituti occupati e mentre, su richiesta dei presidi, agenti della Digos hanno effettuato in varie scuole coinvolte dalla protesta studentesca perquisizioni che peraltro, non hanno fatto rilevare nessuna irregolarità, ieri sera 5 dicembre la polizia ha sgomberato l'Istituto « Dettori »;

a Nuoro 400 studenti del liceo « Fermi » sono stati sospesi dalle lezioni per avere organizzato uno sciopero, mentre al Liceo « Asproni » un'identica misura disciplinare è stata adottata contro oltre 300 studenti che, aderendo alla manifestazione nazionale indetta dalle organizzazioni sindacali, si erano proclamati in

sciopero nella stessa giornata di sabato 12 novembre —:

se si ritenga opportuno e utile « normalizzare » la situazione scolastica e universitaria estremizzando lo scontro sociale e criminalizzando le forme della protesta, mentre l'esperienza degli studenti che ricorrono all'occupazione e all'autogestione appare orientata, nella maggioranza assoluta dei casi, ad instaurare attività di informazione, di dibattito, di ricerca e di studio che, pur nel contesto specifico della mobilitazione, esprimono una precisa domanda formativa;

se questo Ministero condivide, nella forma e nella sostanza, gli interventi di cui trattasi, per ciò che essi comportano in quanto atti impropri, intimidatori e diseducativi nella formazione culturale e civile degli studenti;

se da parte di questo Ministero non sia opportuno cogliere la necessità di interagire con le esperienze dei discenti, anche quando queste si allontanano dalla norma dei percorsi didattici, per cercare un contatto e un confronto con le problematiche sociali e politiche che interessano e coinvolgono anche la scuola. (4-05930)

LA CERRA. — Al Ministro della sanità.  
— Per sapere — premesso:

che presso la USL 10 di Teano (CE) esiste, come in ogni USL della regione Campania, il Servizio Materno-Infantile e Medicina scolastica quale Servizio Sanitario dotato di autonomia tecnico-funzionale (del posto apicale ne è titolare il sottoscritto, in aspettativa per mandato parlamentare);

che da circa un mese, senza alcun chiaro e giustificato motivo, il S.M.I. suddetto è stato praticamente disattivato; infatti i sanitari addetti, ricompresi nell'organico della sezione pediatrica del locale Presidio ospedaliero, sono stati rinviati a tempo pieno presso l'ospedale, (nel quale però la sezione pediatrica è chiusa da anni

per carenza di personale d'assistenza), e il personale infermieristico è stato assegnato ad altro Servizio Sanitario;

che nei locali dove era allocato il S.M.I. è stato trasferito il Servizio Veterinario della USL;

che di fatto e in conseguenza di tutto quanto esposto è stata sospesa anche la residua attività assistenziale rivolta alla donna ed al bambino nell'ambito della USL di Teano:

a) da tempo non si effettuano le vaccinazioni e questo obbligo sanitario è stato del tutto recentemente riassegnato al Servizio Ecologia il quale è dotato di solo due medici, il dirigente che è un ex ufficiale sanitario part-time e quindi con mutui ed un assistente che da tempo è in malattia;

b) non si effettuano più neppure le attività consultoriali;

c) non si svolge neppure una semplice attività ambulatoriale pediatrica;

che, data la chiusura della Sezione Pediatrica presso l'ospedale, di fatto i medici pediatri, se prima erano parzialmente utilizzati presso il S.M.I., attualmente sono praticamente senza alcuna altra attività se non quella dell'assistenza ai pochissimi bambini che nascono presso l'ospedale —:

che cosa intenda fare il Ministro perché sia riattivato il Servizio Materno-Infantile presso la USL di Teano e sia riaperto il reparto pediatrico;

se non ritenga urgente inviare un'ispezione presso la USL di Teano per verificare il livello assistenziale complessivo della USL che da più fonti viene riferito essere veramente scarso;

se non sia il caso di costringere l'Assessorato alla Sanità della regione Campania ad intervenire in merito con urgenza. (4-05931)



**DILIBERTO.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Guspini, in provincia di Cagliari, è attualmente sede di pretura;

tale pretura ha già accorpato quella già presente nel comune limitrofo di Villacidro;

la medesima pretura di Guspini copre un vastissimo territorio, comprendente, oltre al suddetto comune di Villacidro, anche quelli di Arbus, Gonnosfanadiga e Pabillonis;

notizie apprese sulla stampa locale segnalano il pericolo che anche la pretura di Guspini possa essere soppressa per esser accorpata a quella del capoluogo;

i comuni serviti dalla pretura di Guspini sono ai margini, geograficamente, rispetto a Cagliari e senz'altro meritano, sia per la collocazione periferica, sia per non offrire un ulteriore, e gravissimo, segnale di disinteresse o, peggio, di abbandono da parte dello Stato, la presenza della pretura nel loro territorio;

la zona interessata è già duramente segnata da una grave crisi economico-occupazionale;

il comune di Guspini ha, peraltro, investito cospicui finanziamenti per il miglioramento della sede della pretura oggi esistente, sia sotto il profilo logistico, sia sotto il profilo di una ristrutturazione e di un ampliamento della medesima, già deliberato dagli organi municipali —:

se il Ministro interrogato sia al corrente di quanto esposto;

se corrispondano al vero le notizie su una presunta soppressione della pretura di Guspini;

se intenda adoperarsi per il mantenimento della pretura, indispensabile per la corretta amministrazione della giustizia nell'intero territorio. (4-05932)

**CANESI, CORDONI e EVANGELISTI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Massa da tempo si susseguono atti criminosi nei confronti di animali domestici;

ultimi in ordine di tempo: l'uccisione per avvelenamento di cinque gatti in Piazza Mercurio;

l'uccisione di un cane a fucilate in via Bassa Tambura località Fornelle;

inoltre, si apprende dalla stampa che un automezzo Bedford di colore bianco, con targa tedesca, si aggira per la città con persone che, spacciandosi per incaricati dell'USL, propongono di ritirare cani di vario tipo ed età;

sono pressoché quotidiane le denunce di scomparsa di animali;

si ritiene, secondo la stampa locale che tali scomparse e la presenza del furgone siano riconducibili o a combattimenti fra cani nell'ambito di un giro di scommesse clandestine, segnalati prima sulla spiaggia di Ronchi poi in località Mirteto, oppure alla vendita di cuccioli per esperimenti « scientifici » o a piccoli circhi che li utilizzerebbero come cibo per gli animali carnivori;

sempre più numerosi sono i fatti di questo genere che avvengono su tutto il territorio nazionale;

di quali notizie codesti Ministeri dispongono in merito ai fatti sopra menzionati —:

se non ritengano di inasprire i controlli;

quali iniziative intendano sollecitamente prendere se fossero confermate le inquietanti ipotesi sopra formulate.

(4-05933)

**STANISCI, ROTUNDO, MASTROLUCA e TAURINO.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto legislativo n. 502 del 1992, stabilisce che i medici titolari di Guardia

Medica siano utilizzati ad esaurimento, conservando il loro posto di lavoro anche oltre il triennio previsto e conservando, nel rinnovo delle convenzioni, i trattamenti previsti dalla legge;

il decreto impedisce di fatto l'accesso alla graduatoria di Medicina Generale ai sanitari privi dei requisiti previsti;

in questo senso in data 2 novembre 1994 ha deliberato anche la regione Puglia, escludendo dal circuito convenzionale un cospicuo numero di giovani medici che hanno svolto esperienze significative nei servizi di Guardia Medica e di Medicina Generale;

nel servizio di Guardia Medica e nei servizi di emergenza territoriale predisposti dalle regioni sono impegnati circa 10.000 professionisti che hanno acquisito una professionalità specifica, in un settore strategico, per quanto riguarda il pronto intervento e il presidio a tutela della vita nei casi di emergenza;

questi servizi sono in fase di progressivo smantellamento senza una riorganizzazione di strumenti alternativi, come per esempio il sistema di allarme nazionale disposto da un decreto del Presidente della Repubblica del 1992;

inoltre il settore dell'emergenza-urgenza è un fondamentale percorso di accesso qualificato alla professione medica per i giovani laureati, specialmente nelle regioni meridionali con particolare riferimento alla regione Puglia, in cui sono moltissimi i laureati in Medicina privi di occupazione;

il servizio sanitario nazionale inoltre non è in condizione di reperire personale qualificato in possesso dei requisiti previsti per i servizi sostitutivi rispetto a quelli disposti in precedenza nell'ambito della Medicina Generale —:

se non intendano correggere il decreto legislativo 502 del 1992 provvedendo alla definizione di servizi alternativi per garantire le situazioni di emergenza territoriale, predisponendo le relative conven-

zioni, fino alla predisposizione di un intervento complessivo di riorganizzazione del sistema dei presidi territoriali e della Guardia Medica;

quali misure intendano adottare per tutelare le professionalità acquisite ed i livelli occupazionali, garantendo l'accesso alle graduatorie di Medicina Generale.

(4-05934)

STANISCI, ROTUNDO, TAURINO, MASTROLUCA e BATTAFARANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a verità la notizia secondo la quale il Ministero della giustizia ha allo studio un progetto di ridefinizione degli uffici giudiziari italiani che prevede, tra l'altro, la soppressione della Pretura Circondariale di San Vito dei Normanni e, in caso affermativo, su quali elementi tale proposta si basi;

in caso negativo, come sia possibile che periodicamente si diffondano con estrema facilità notizie allarmistiche, come quella riportata, che determinano particolare apprensione tra gli operatori e i cittadini.

(4-05935)

STANISCI, ROTUNDO, MASTROLUCA e TAURINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la Direzione generale degli AA.GG. del personale del Ministero del lavoro, per superare le carenze della legge 56/87, stipulava con CGIL, CISL, UIL Nazionale un accordo sindacale con cui venivano concordati i criteri da adottare per il rinnovo dei contratti dei dipendenti della Agenzie per l'Impiego, sia essi amministrativi che esperti, prevedendo per questi ultimi la redazione da parte dei Direttori, di apposite schede di valutazione personale dell'attività svolta, nonché la proposta di rinnovo, sia essa positiva che negativa;

sulla scorta di tale accordo, la detta Direzione generale, attivava in data 10 dicembre 1993 la procedura di rinnovo dei contratti di diritto privato, triennali, rinnovabili, dei dipendenti dell'Agenzia per l'Impiego della Puglia;

successivamente, e precisamente in data 20 gennaio 1994, il Direttore dell'Agenzia per l'Impiego della Puglia provvedeva a consegnare alla Direzione generale degli AA.GG. e del personale del Ministero del lavoro, la documentazione richiesta, esprimendo parere favorevole al rinnovo del contratto per tutti i dodici esperti;

dopo le necessarie valutazioni ed esame della documentazione, la Direzione generale, convocava per il marzo 1994, a Roma, tutto il personale amministrativo ed esperto, per la stipula del nuovo contratto di lavoro per il triennio 1994-1997;

la procedura suddetta veniva « stranamente » interrotta il giorno 28 febbraio 1994 e rinviata a data da destinarsi; fu ripresa il 28 marzo 1994 con la convocazione, a Roma, per il 1° aprile 1994, di parte del personale in attesa del rinnovo;

*incomprensibilmente*, da quest'ultima convocazione erano stati esclusi sei esperti, senza alcuna motivazione, e senza che il Direttore avesse modificato la proposta di rinnovo presentata al Ministero del lavoro, così come prevede l'articolo 24 della legge n. 56 del 1987 e i successivi decreti attuativi;

poiché tale comportamento della Direzione generale degli AA.GG. e del personale del Ministero del lavoro, non solo è in contrasto con quanto previsto dall'articolo 3 comma 1 della legge n. 24 del 1990, che espressamente prevede che: « ogni provvedimento amministrativo deve essere motivato con presupposti di fatto e ragioni giuridiche », ma appare come un atto tendente a prostrarre un uso clientelare e non trasparente del proprio ufficio;

tale preoccupazione è suffragata dalle notizie che il Ministero del lavoro, in questi giorni, stia procedendo all'assunzione di nuovo personale esterno;

tale atto ha gettato discredito sulla struttura impegnata sul difficile terreno del mercato del lavoro ed escluso ingiustamente dal rinnovo dei dipendenti, meritevoli almeno quanto gli altri —

quali iniziative si intendano adottare, affinché vengano rispettati i principi della trasparenza amministrativa e dell'uguaglianza dei cittadini;

se il discredito non coinvolga anche la regione Puglia, in quanto l'assessore regionale al lavoro presiede la Commissione Regionale per l'Impiego. (4-05936)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza che a Catania due istituti di vigilanza privata hanno chiesto al Prefetto l'autorizzazione ad ampliare gli organici ed avrebbero ricevuto un netto rifiuto;

se l'Istituto di vigilanza « VERITAS srl », con sede in Catania, abbia chiesto l'autorizzazione ad assumere 25 giovani con contratto di formazione e lavoro e 25 con legge n. 407 del 1990.

L'Istituto di Vigilanza « VIGIL SUD », sempre con sede a Catania, ha chiesto un ampliamento dell'organico per 25 unità, cioè voleva assumere 25 giovani. Di fronte al diniego della Prefettura è stato addirittura presentato un ricorso al TAR della Sicilia.

Il giornale *La Sicilia*, il 19 ottobre scorso, si è occupato del caso ed ha concluso: « si vuole dare lavoro, ma non si può »;

se i Ministri in indirizzo non ritengano giuste le preoccupate parole che scaturiscono da un articolo del giornale *La Sicilia*;

quali siano i motivi per cui la Prefettura di Catania abbia respinto la richiesta di ampliamento di organico da parte di due Istituti di vigilanza.

Sta di fatto che in una città dove vi sono diecine di migliaia di giovani alla ricerca affannata di un posto di lavoro, si dice no a chi vuole assumere.

Magari in altre parti della Sicilia se si chiedesse, da parte di enti ed istituti, un ampliamento di organici, ne sarebbero felici i giovani, visto che circa un milione sono alla ricerca di un posto di lavoro.

Giovani abbandonati a se stessi, senza che alcuno possa dare un minimo di assicurazione su quando e dove potranno lavorare.

Giovani, diplomati e laureati, depressi, disperati ed angosciati, ai quali nessuno tende una mano;

se i Ministri intendano intervenire per sanare questo caso, ma soprattutto per sollecitare altri istituti in altre zone della Sicilia a richiedere un ampliamento degli organici. (4-05937)

**PROCACCI.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane sono state più volte riportate dalla stampa regionale sarda allarmanti notizie circa la morte di una trentina di esemplari di Cavallini della Giara in Sardegna, molto probabilmente a causa della scarsità di acqua e di cibo (molti esemplari ritrovati morti o moribondi manifestavano chiari segni di denutrizione e presenza di parassiti interni ed esterni);

gli specchi acquei nella zona appaiono di estensione e profondità piuttosto ridotte rispetto ai valori ordinari;

finora, al di là di generici appelli, non risulta che le pubbliche amministrazioni competenti (ma neanche i proprietari dei branchi di Cavallini) abbiano posto in essere risolutivi provvedimenti sanitari e di approvvigionamento per evitare questa che si sta delineando una vera « strage » annunciata: soltanto i carabinieri ed il comune di Gesturi hanno portato quantitativi d'acqua purtroppo insufficienti, men-

tre invece sarebbe necessario costruire rapidamente una serie di recinti ed abbeveratoi mobili dove radunare i cavalli, curarli e controllarli uno ad uno;

il Presidente della Giunta regionale sarda ha convocato la « Conferenza dei servizi » (con la partecipazione dei tre assessori regionali all'ambiente, agricoltura e sanità, del Commissario straordinario della USL di Sanluri e dei Sindaci dei comuni di Sanluri, Gesturi, Tuili, Genoni e Setzu) per tentare l'accordo su un progetto integrato cui dovranno partecipare tutti i soggetti interessati alla salvaguardia della Giara, proprietari di cavallini e ambientalisti —:

quali provvedimenti urgenti intenda adottare, per quanto di sua competenza, per il sostentamento dei cavallini della Giara (specie protetta ai sensi della Legge n. 157 del 1992) magari incentivando la regione, in questa situazione d'emergenza, ad acquisirli nel patrimonio faunistico;

se non ritenga necessario vietare, sulla Giara, la caccia e, in tutto o in parte, il pascolo di bestiame domestico, promuovendo invece accelerazione di programmi di recupero e la creazione di un parco naturale. (4-05938)

**TORTOLI.** — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

in riferimento al parere della regione Toscana di voler fare installare un impianto di essiccazione di fanghi conciarati provenienti dall'impianto CUOIODEPUR (depuratore esistente in località San Romano e che fin dalla sua entrata in funzione ha emesso aria maleodorante recando disturbo alle popolazioni limitrofe di San Donato e San Romano);

poiché un impianto di essiccazione di fanghi in quel luogo verrebbe sicuramente ad aggravare ancora di più la situazione, si fa presente che a tutt'oggi è in funzione una discarica di fanghi in località Casa Carraia distante dai centri abitati e con

una strada costruita appositamente per accedervi (realizzata con Fondi FIO e con il costo di alcuni miliardi) e nelle cui vicinanze si potrebbe realizzare il suddetto impianto di essiccazione —:

se non sia il caso che il Ministro dell'ambiente intervenga, prima che il Consiglio regionale approvi questa scelta, indicando dei limiti di distanza per questi impianti dai centri abitati. (4-05939)

—————

**Apposizione di firme  
ad una mozione.**

La mozione Calzolaio ed altri n. 1-00034, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Calleri, Savarese e Godino.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione Finocchiaro Fidelbo ed altri n. 3-00282, pubblicata nell'allegato B

ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Del Gaudio.

L'interrogazione Vigevano ed altri n. 4-04508, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 25 ottobre 1994, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Rovasio.

**Ritiro di un documento  
di indirizzo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: risoluzione Merlotti n. 7-00140 del 17 novembre 1994.

**Ritiro di un documento  
di sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione con risposta scritta Marengo n. 4-05789 del 1° dicembre 1994.

